

FRANCESCO FESTI

ROVERETO E LA BOTANICA

In molti, più o meno approfonditi e più o meno recenti lavori sulla storia dell'esplorazione botanica in Trentino, la zona di Rovereto viene spesso considerata come marginale. Di essa si ricordano pochi nomi (soltanto Cristofori ed i fratelli Cobelli), quasi che la conoscenza floristica di questa interessante porzione di territorio trentino, ricca di specie quanto poche altre, si fosse esaurita in pochi, isolati momenti.

Molti furono, in effetti, i botanici che ebbero contatti con Rovereto. Alcuni, roveretani di nascita o d'adozione, si legarono a quelle istituzioni che fecero la storia culturale della città contribuendo, in modo più o meno appariscente, alla crescita della sua caratterizzazione naturalistica. Per altri il contatto fu più fuggevole, frutto di collegamenti con gli studiosi roveretani e di esplorazioni condotte a vario titolo nella zona. Per altri ancora il rapporto con Rovereto fu, per così dire, esclusivamente «epistolare» e di loro rimangono tangibili nodi di quella fitta rete di scambi culturali e materiali che, nel secolo scorso, vedeva Rovereto come uno dei punti focali.

Questa mancanza d'approfondimenti nello studio del rapporto tra la città di Rovereto e la botanica, è balzata con vigore agli occhi di chi scrive nel corso dei lavori di riordino e rideterminazione degli esemplari contenuti nell'erbario storico del Museo Civico (1). In esso, così co-

(1) L'erbario storico del Museo fu certamente un tempo molto più ricco (se ne parlerà più avanti): traslochi e permanenza nell'area delle ostilità durante la Grande Guerra ne ridussero notevolmente la consistenza, lasciando comunque un corpus di documenti ancora assai interessanti. Il lavoro di riordino fu iniziato circa 10 anni or sono, ad opera di Luigi Boschi e per interessamento dell'allora direttore del Museo Civico, Livio Tamanini. Entro la fine del 1991 sarà conclusa l'attività di riorganizzazione e di rideterminazione degli esemplari: a ciò si affiancherà l'immissione delle schede negli elaboratori elettronici, producendo un sistema informativo di facile accessibilità.

me nella maggior parte delle raccolte naturalistiche, sono rappresentati dati di notevole pregnanza, utilissimi per colmare le lacune lasciate dalla carenza di materiale stampato e capaci di dare un nuovo spessore alla figura di naturalisti finora lasciati, a torto, nell'ombra.

Scopo di questo contributo è perciò quello di delineare, utilizzando dati provenienti dagli erbari e dalla raccolta di materiale bibliografico, delle tracce di lavoro per una storia della botanica a Rovereto. Risulterà già d'ora chiaro come il percorso non sia che agli inizi: un buon grado di approfondimento richiederebbe l'analisi, a tutt'oggi non sempre agevole, di numerosi altri documenti.

Per non appesantire eccessivamente la trattazione dell'argomento, ho preferito mantenere separate le schede biografiche dei naturalisti che, in un modo o nell'altro, hanno avuto contatti con l'ambiente scientifico roveretano. Il dettaglio di tali schede è, ovviamente, proporzionale alla pregnanza di questi contatti e alla reperibilità delle fonti.

LA PRIMAVERA: PIETRO CRISTOFORI E L'ACCADEMIA DEGLI AGIATI

Prima del 1800 la zona di Rovereto, come del resto gran parte del Trentino, non risulta interessata all'esplorazione floristica. È d'altronde noto come, in epoca prelinneana, le uniche segnalazioni di una certa pregnanza riferite al territorio tridentino furono quelle del medico senese Pier Andrea Mattioli (Siena 1500-1577): egli cita infatti alcune piante della Valle di Non e del circondario di Trento, da lui osservate durante la permanenza in Trentino come medico di Bernardo Clesio (MATTIOLI, 1585). Più o meno nello stesso periodo il farmacista veronese Francesco Calzolari (Verona, 1522 - ivi 1609) esplorava parte del Monte Baldo, giungendo fino alle zone di confine con il Trentino (CALZOLARI, 1566).

Nel XVII secolo si conosce un tale Valentino Passerini, farmacista roveretano, autore di un breve lavoro intitolato *Sogno di Valentino Passerini nella licenza ch'ei prende da Monte Baldo, partecipato dallo stesso al sig. Gasparo Cavazzani di Verona* (PASSERINI, 1684). Questo misconosciuto roveretano fu forse il primo a dedicarsi alla botanica nella nostra città: Fra Petronio da Verona lo ricorda, nel frontespizio latino dell'erbario di Fra Fortunato da Rovigo (Rovigo 1639 - Venezia 1701) ^(?),

^(?) Si tratta di un erbario in otto volumi, di cui gli ultimi due furono eseguiti da Fra Petronio da Verona, che vi aggiunse una prefazione in latino con note sull'erbario e su Fra Fortunato. Il prezioso lavoro, che fu parzialmente danneggiato nell'inondazione del 1882, si trova conservato presso il Museo Civico di Storia Naturale di Verona (MASSALONGO, 1911).

fra coloro che ebbero scambi di piante e semi con Fra Fortunato (MAS-SALONGO, 1911). Di Passerini fu ritrovato presso la Biblioteca Civica di Verona un erbario in tre volumi (ibid.), precedentemente registrato tra i manoscritti con il titolo *Liber de arte botanica seu plantarum dicatus Gasparo Cavazzano pharmacopolae, per me Valentinum de Passerinis Tridentinum 1667* (BIADEGO, 1892). L'erbario consiste di piante fissate con listarelle, accanto alle quali viene riportata la frase specifica, purtroppo senza altra indicazione. È possibile, ma a tutt'oggi non esistono documenti ad appoggiare quest'ipotesi, che Valentino Passerini si sia dedicato anche all'esplorazione botanica dei dintorni di Rovereto.

Fu comunque la grande rivoluzione linneana a dare strumenti ed impulsi per la conoscenza floristica del nostro territorio, che vide il suo massimo fulgore nel XIX secolo. Già alla fine del '700, ai confini meridionali della regione giungevano i botanici veneti, tra cui è da citare Françoise Antoine Seguier (Nîmes 1703 - ivi 1784): nella sua *Plantae veronenses*, riporta numerose specie del Monte Baldo e del Monte Bondone.

Per quanto riguarda il territorio roveretano, si può dire che gli albori dell'esplorazione botanica si identificano con Pietro Cristofori, la cui figura, forse per i pochi lavori dati alle stampe, sembra essere largamente sottovalutata. Si tratta di un personaggio per molti versi sconosciuto: di lui esistono pochi lavori biografici, per lo più riciclati e rimodellati sulle scarse notizie originali. Nuoce molto la mancanza di un carteggio, non ancora ritrovato malgrado le ricerche piuttosto intense: presso l'Archivio dell'Accademia degli Agiati figurano, nella sua cartella personale, poche lettere, di cui solo una di argomento botanico. Eppure egli va annoverato tra i grandi della botanica tridentina. A partire dai primi anni del 1800 dedicò tempo ed energie all'esplorazione dei dintorni di Rovereto. Nell'unica sua opera botanica di un certo spessore, data alle stampe postuma nel 1880, si legge di viaggi sul Monte Pasubio e sulla Scannupia.

Esistono però altre fonti che certificano la vastità dell'opera di Cristofori. Egli infatti contribuì notevolmente alla raccolta di dati per la *Flora von Tirol* del barone Stetten Franz von HAUSMANN (1851-1854), prima opera floristica riferita al Tirolo ed ancor oggi interessante fonte di informazioni storico-botaniche⁽³⁾. Nel 1841 Pietro Cristofori inviò

(³) A quest'opera, tra altri autori, per lo più di lingua tedesca, collaborò attivamente Ludwig Josef von Heufler (Innsbruck 1817 - Hall 1885): sebbene egli si sia dedicato soprattutto alle zone meno meridionali del Tirolo, sono note alcune sue segnalazioni per il roveretano.

al Museum Ferdinandeum di Innsbruck, a cui era legato Hausmann e dove è conservato l'erbario che servì come documentazione per la *Flora von Tirol*, 540 esemplari di specie raccolte a Rovereto e dintorni. Seguirono, nel 1842, altri esemplari, tutti raccolti a Rovereto (DALLA TORRE, 1907a, 1907b; DALLA TORRE & SARNTHEIN, 1913). L'elenco di queste specie venne poi riportato nella *Flora der Gefürsteten Grafschaft Tirol, des Landes Vorarlberg und der Fürstenthumes Liechtenstein* di Karl Wilhelm DALLA TORRE e Ludwig von SARNTHEIN (1900-1913), che è tuttora da considerare come una delle più importanti opere per la botanica regionale, segnalandole per lo più con la dicitura «Cristofori in Herbarium Ferdinandeum». Cristofori ebbe certamente anche una relazione epistolare con Hausmann: sono infatti diverse le segnalazioni floristiche per la zona roveretana e per altre aree del Trentino riportate dalla *Flora von Tirol* e probabilmente non rappresentate dagli esemplari essiccati di Cristofori conservati al Ferdinandeum. Ne rendono testimonianza anche le note manoscritte di Hausmann (s.d), spesso citate in DALLA TORRE & SARNTHEIN (1900-1913) (*).

Da queste fonti è possibile dedurre come le esplorazioni del Cristofori si estendessero anche alla Valsugana ed al Monte Baldo. A proposito di quest'ultimo egli si lamenta dell'eccessivo interesse accordatogli dai botanici, a discapito delle altrettanto interessanti montagne dei dintorni di Rovereto:

«...quantunque ogni amatore delle delizie di flora, che a Rovereto da strani paesi si reca, tosto chieda qual via conduca a Montebaldo e nulla domandi rispetto alle montagne che più da vicino a Rovereto fanno corona, tuttavia, io posso per esperienza asserire, che non debbono andar privi dei botanici onori il nostro Colsanto, il Melegnone, il Toro, le Laste-Basse, e la vicinissima Scanuppia, monti tutti feraci di piante e per abbondanza, e per varietà niente meno del Montebaldo» (CRISTOFORI, 1880: pag. 300).

La flora di Hausmann non fu l'unica con cui Pietro Cristofori collaborò; egli fu infatti attivo corrispondente di Ciro Pollini, a cui sembra

(*) I rapporti del Cristofori con i botanici di lingua tedesca furono certamente più profondi: già nel 1825, infatti, egli erborizzava nei dintorni di Rovereto e sul Monte Baldo in compagnia di Josef Alois Franz Fleischer (Ramburg, 1785 - ivi 1842) (HOCHSTETTER, 1826; DALLA TORRE & SARNTHEIN, 1913) ed aveva rapporti epistolari con diversi autori mitteleuropei.

fosse unito anche da un legame di stima ed amicizia. Nella *Flora Veronensis* (POLLINI, 1822-1824) vengono spesso citate (come «Cristofoli», «Christofolis», «Cristoforus», «Cristofolus» ed altre varianti più o meno latinizzate, spesso precedute da un «amicus») sue segnalazioni per Rovereto ⁽⁵⁾. Purtroppo, malgrado le recenti ricerche negli archivi veronesi, non è stato ancora possibile rinvenire il carteggio di Pollini. Anche il suo prezioso erbario, conservato presso il Museo Civico di Storia Naturale di Verona, è, a questo proposito, scarno d'informazioni: cartellini di specie che, in base alle citazioni della *Flora Veronensis*, dovrebbero essere state inviate a Verona dal Cristofori, sono stilati con la calligrafia di Pollini, per cui è legittimo supporre che quest'ultimo ricartellinasse gli esemplari che gli arrivavano dai corrispondenti.

Seppure indirettamente, il Cristofori dovette dare un contributo anche alla raccolta di dati per la *Flora italica* di Antonio BERTOLONI (1833-1854), prima ed eccellente flora d'Italia (a cui seguì, non molti anni dopo, quella di Filippo Parlatore). Attorno al 1835 Rovereto fu visitata, con il preciso intento di collezionare dati floristici in un progetto di collaborazione con Bertoloni, da Giuseppe Meneghini (Padova 1811 - Pisa 1889). Nel 1844 fu la volta di Roberto Visiani ⁽⁶⁾ (Sebenico 1800 - Padova 1878) (DALLA TORRE & SARNTHEIN, 1913), a cui seguì Giovanni Montini (Bassano 1802 - Angarano 1854) che, verso il 1850, esplorò il Monte Scannuppia, ben conosciuto al Cristofori e descritto durante la lettura che doveva essere poi pubblicata nel 1880 (cf. CRISTOFORI, 1880; DALLA TORRE & SARNTHEIN, 1913). Se per i primi due è lecito supporre occasionali contatti con il botanico roveretano, per il Montini esistono elementi che sembrano certificare un più stretto, per quanto indiretto, legame con Rovereto. È certo, infatti, che Cristofori fosse in corrispondenza con il naturalista Giambattista Brocchi (Bassano 1772 - Karthum 1826) (cf. AA.VV., 1987; BUSNARDO, 1988, 1990; MINELLI, 1990), concittadino di Montini e quindi probabile intermediario tra i due botanici. Di Giovanni Montini esistono inoltre, nell'erbario del Museo Civico di Rovereto, numerosi esemplari di piante, per lo più raccolte nella zo-

⁽⁵⁾ È qui doveroso citare Antonio Manganotti (Verona 1810 - ivi 1892), professore di storia naturale e farmacista, che contribuì alla *Flora Veronensis* di Pollini ed alla *Flora italica* di Bertoloni con alcune segnalazioni da Rovereto, probabilmente raccolte durante un viaggio nella città del collega Cristofori.

⁽⁶⁾ Che segnalò, tra altre specie, la *Draba stellata* Jacq. per i monti di Rovereto. In questo contesto va citato anche Casimiro Sartorelli, che erborizzò a Riva attorno al 1840 e che ebbe probabilmente contatti anche con Rovereto.

na delle Vette di Feltre e di Agordo (?) (per ulteriori notizie su Montini cf. BUSNARDO, 1991; LASEN & BUSNARDO, 1988-89).

Se grande fu l'attività botanica di Pietro Cristofori, purtroppo poco è rimasto dei dati da lui raccolti: il suo erbario, che doveva certo essere interessante e voluminoso, fu ricartellinato da Domenico Sartori (vedi più avanti), che lo incluse nel proprio. È vero che egli riporta, per qualche esemplare, la specifica *Ex herbario Pharmacopola*, ma la mancanza del luogo di raccolta e della data tolgono valore ad un *hortus exsiccatus* di grande importanza scientifica. Per quanto riguarda le segnalazioni floristiche pubblicate, a parte le già nominate citazioni in DALLA TORRE & SARNTHEIN (1900-1913) (riprese da Hausmann e dall'Erbario Ferdinandeum), il poco rimastoci è strettamente legato al rapporto di Cristofori con l'Accademia degli Agiati.

Nata nel 1750 ad opera di alcuni roveretani, con lo scopo di favorire il progresso delle scienze, lettere ed arti, l'Accademia fu, fino alla metà del XIX secolo, unico riferimento e punto di scambio informativo per gli studiosi trentini. Sebbene avesse assunto, fin dagli inizi, un'impostazione a carattere prevalentemente letterario e filosofico, non pochi furono i soci che, già nelle prime tornate accademiche, discussero di problemi prettamente scientifici (MANFRONI, 1882; ANONIMO, 1931; MEMORIE DELL'ACCADEMIA DEGLI AGIATI, 1901; MAZZOLINI, 1990). In seno all'Accademia degli Agiati il Cristofori ebbe una posizione piuttosto particolare. La sua attività accademica fu, come si usava all'epoca, abbastanza eclettica: i suoi manoscritti, conservati presso l'archivio accademico, spaziano dalla chimica (*Un piccolo discorso sopra la Fisico-Chimica e la Medicina, Scienze che vanno dietro a quasi tutte le altre, anch'esse soggette alla moda; Analizzazione delle acque di Bresimo*) alla botanica, dai sonetti alla medicina ed agli argomenti apparentemente più ameni (*Lettera ad un socio accademico sul costume di sputare ad ogni piè sospinto*). Nella tornata del 9 agosto 1827 egli lesse la narrazione di un suo viaggio botanico; ancora, nel 1845 l'abate Giovanni Bertanza riporta un resoconto inviato da Pietro Cristofori. I riassunti che, di tali letture, ci sono rimasti, appaiono purtroppo scarni di notizie utili al botanico: l'unico documento di un certo valore, *Alcune giornate passate sulle monta-*

(?) Ad onor del vero, questo non certifica un rapporto diretto di Montini con Rovereto. È infatti possibile, e da verificare, che gli esemplari d'erbario ad egli attribuibili, siano giunti alla collezione del Museo Civico per vie indirette: potrebbero per esempio essere stati parte (come materiale di scambio) dell'erbario Paterno, poi donato al Museo (vedi più avanti).

gne di Rovereto a sinistra dell'Adige dal Leno sino a Mattarello negli anni 1817-1823 (CRISTOFORI, 1880), venne pubblicato postumo da Francesco Probizer. Già all'epoca della pubblicazione quest'ultimo lamenta la mancanza, tra i manoscritti originali delle comunicazioni, di alcuni elenchi di piante (per esempio quelle relative alle rupi ed alle mura del Castello di Rovereto). Al presente, mancano addirittura tutti gli originali, escluso un piccolo frammento introduttivo ⁽⁸⁾: è da auspicare una loro attenta ricerca negli archivi accademici.

In conclusione, se molte sono le lacune, i dati disponibili sull'opera di Pietro Cristofori ne delineano una accattivante figura di pioniere della botanica trentina, eclettico quanto lo era la maggior parte dei naturalisti del tempo, ma allo stesso tempo accurato ed efficiente. La sua attività, anche «conviviale», all'interno dell'Accademia degli Agiati, rende ancora più piacevole questo personaggio, che seppe unire alla modestia ed alla disponibilità, una vena d'umorismo ed una capacità di godere delle cose semplici che purtroppo ogni difetta non poco. Nella sua relazione sul viaggio botanico da Rovereto allo Spino egli conclude l'enumerazione delle cose indispensabili per questo genere di esplorazioni ⁽⁹⁾, con le seguenti, scherzose parole:

«Ne crediate già che dimenticassi il botticello di generoso vino, che non feci mai di tali corbellerie, ma a dispetto dei più zelanti botanici i quali, con poco pane superano le montagne contenti di dissetarsi al limpido ruscello, persuaso io che sulle alture se ne possa bere senza timore, e che sia l'unico mezzo per mantenere le gambe atte alle maggiori salite, volli sempre che mi precedesse, per trovarlo là dove stanco per lungo cammino giungeva» (CRISTOFORI, 1880: pagg. 302-303).

Sul finire della prima metà del XIX secolo altri botanici, oltre a quelli pocanzi citati, si interessarono alla flora del roveretano. Tra questi va citato Francesco Facchini, che è sicuramente da considerare come il più attento, meticoloso ed affidabile esploratore della flora tridentina. Alcune sue segnalazioni, messe in dubbio o dimenticate dagli autori che

⁽⁸⁾ In calce al manoscritto si legge un appunto scritto a matita «Peccato che manchi l'elenco di piante» e più sotto, apparentemente con un'altra calligrafia, «Esistono in altro fascicolo».

⁽⁹⁾ Tra cui «il battifuoco», «la triaca pei sinistri accidenti», «la tazza di cuoio per poter bere senza sospetto», le lenzuola.

lo seguirono, possono ora venire confermate⁽¹⁰⁾, certificandone la grandezza. A più riprese il Facchini visitò il circondario di Rovereto, scoprendo piante poi non più segnalate da altri ma, in alcuni casi, recentemente rinvenute nei luoghi indicati dall'autore. Fu in contatto con Pietro Cristofori, che egli cita talvolta nella sua *Flora Tiroliae Cisalpiniae* (FACCHINI, 1855)⁽¹¹⁾.

Nello stesso periodo, erborizzarono anche nel roveretano i fratelli Carlo ed Agostino Perini, autori dell'ottima *Statistica del Trentino*, in cui compaiono spesso segnalazioni floristiche per la zona di Rovereto. Anch'essi furono in contatto con il Cristofori, da cui ebbero importanti indicazioni. Tra i botanici di lingua tedesca è doveroso citare Friedrich Ernst Leybold, che esplorò i dintorni di Rovereto (1852-1853) nel corso delle sue escursioni in Tirolo: numerose sono infatti le segnalazioni per il roveretano riportate nel suo *Botanische Skizzen von den Grenzen Südtirols* (LEYBOLD, 1854).

L'ESTATE: NASCITA E SVILUPPO DEL MUSEO CIVICO

Il 1851 segnò l'inizio di un periodo particolarmente importante per la comunità scientifica roveretana: il 1° agosto di quell'anno, infatti, un gruppo di benemeriti cittadini, mossi dall'entusiasmo di Vincenzo Fortunato Zeni (Rovereto, 1819 - ivi 1879), diedero vita al Museo Civico, il cui Statuto venne approvato nel 1853 (STATUTO DELLA SOCIETÀ MUSEO CITTADINO, 1856; TOMAZZONI, 1943; CONCI & TAMANINI, 1976). Nato con il dichiarato scopo di fornire supporto didattico all'insegnamento delle materie scientifiche nei ginnasi, ampliato dalla riforma del 1848, fu concepito soprattutto per mettere al riparo le collezioni roveretane dalle rivalse del Museum Ferdinandeum di Innsbruck, allora centro collettore per tutto il Tirolo (CONCI & TAMANINI, 1976; MAZZOLINI, 1990). Esempio è la commistione della gestione privata (le collezioni erano proprietà della Società Museo Civico e quindi intoccabili) con quella pub-

⁽¹⁰⁾ A puro titolo d'esempio si consideri la *Carex brachystachys* Schrank, segnalata da Facchini tra Rovereto e la Vallarsa (FACCHINI, 1855), come rarissima, attribuita da AMBROSI (1854b) alla *Carex ferruginea* Scop. e così ripresa da DALLA TORRE & SARNTHEIN (1906): recentemente *Carex brachystachys* è stata scoperta proprio nell'alveo del torrente Leno (FESTI & PROSSER, 1990), certificandone la presenza segnalata da Facchini.

⁽¹¹⁾ Per esempio, per la *Centaurea calcitrapa* L. e per la var. *purpurea* del *Fagus sylvatica* L.

blica (il Museo era sotto la tutela del Municipio, che ne era così virtualmente quasi proprietario).

Il Museo fu aperto al pubblico nel 1855: in quell'occasione don Paolo Orsi, rettore dell'i.r. Ginnasio Liceale di Rovereto e direttore del Museo Civico dalla fondazione al 1860, pronunciò un discorso in cui era elencato il materiale custodito dalla neonata istituzione. Per quanto riguarda la botanica, il pezzo forte era l'erbario, di cui si contavano 2172 specie di Fanerogame e 320 specie di Pteridofite, in oltre 10.000 esemplari (STATO DEL MUSEO CITTADINO DI ROVERETO, 1855).

Questa non certo trascurabile mole di materiale (che costituiva del resto solo una piccola parte sul totale delle collezioni) fu il risultato di sforzi iniziati ancor prima che la Società Museo Civico venisse fondata. Alla morte di Pietro Cristofori (1848) il suo erbario passò al genero Domenico Sartori (m. a Rovereto nel 1882): questi, in collaborazione con il collega Francesco Costa (m. a Rovereto nel 1909), lo ricartellinò e vi aggiunse parecchi esemplari da lui raccolti, sia nei dintorni di Rovereto, sia in alcuni suoi viaggi nel Novarese ed in altre contrade. Nel 1855 l'erbario Sartori, comprensivo anche di ciò che rimaneva dell'erbario Cristofori ⁽¹²⁾, confluì nella collezione del Museo Civico. È però difficile esser certi che tutti gli esemplari con cartellino «Domenico Sartori» e senza la dicitura *Ex Herbario Pharmacopola*, siano stati raccolti proprio dal Sartori: l'inesattezza di alcune determinazioni, ad indicare un'accuratezza certamente minore del suocero, e la corrispondenza di alcune località di raccolta con quelle conosciute da Cristofori ⁽¹³⁾, fanno supporre che, in qualche caso, gli esemplari siano comunque di quest'ultimo, anche se non indicato specificamente. Le notizie su Domenico Sartori sono del resto piuttosto scarse: fu direttore della sezione botanica del Museo dalla fondazione alla morte (1882), pur declinando la carica nei primi anni (cf. REGESTO DEL MUSEO CIVICO, 1851-1961). Oltre agli esemplari essiccati, nel 1851 donò anche 29 grandi teche per la loro conservazione ed oltre 2000 fogli di carta reale; nel 1878 regalò alla Società più di 200 importanti volumi, alcuni dei quali furono certamente parte della biblioteca Cristofori (MEMORIALE CRONOLOGICO DEI DONI, 1851-1879). La sua attività botanica, al di fuori della Società Museo

⁽¹²⁾ Non si dimentichi che, probabilmente, gran parte delle raccolte di Cristofori furono spedite ad altri Autori (Hausmann, Pollini, etc.).

⁽¹³⁾ Per esempio, le località riportate sul cartellino di Sartori per *Asarum europaeum* L. (Vallarsa a S. Anna), sono esattamente le stesse che DALLA TORRE & SARNTHEIN (1906), riportano sotto la dicitura «Crist. b. H.» (Cristofori in Hausmann).

Civico, fu modesta. Risulta citato in Ambrosi (1854b) come garante per la provenienza roveretana degli esemplari di *Sclerochloa dura* (L.) Beauv. presenti nell'erbario Cristofori e per la segnalazione di *Chenopodium vulvaria* L. nel roveretano (assieme a Francesco Costa). Hepperger (in HAUSMANN, s.d.) lo indica inoltre come scopritore della *Genista sericea* Wolf. in Vallarsa (cf. DALLA TORRE & SARNTHEIN, 1900-1913).

Quanto detto per Sartori vale, a grandi linee, per Francesco Costa: anch'egli contribuì alla costituzione del civico erbario, donando un certo numero di esemplari essiccati. Fu Assistente alla sezione botanica del Museo Civico e, per un certo periodo, a quella malacologica ⁽¹⁴⁾ (cf. REGISTRO DEL MUSEO CIVICO, 1851-1961). Nel 1910, un anno dopo la sua morte, i nipoti donarono alla Società l'intero suo erbario (ibid.): questo conteneva alcuni esemplari raccolti nel circondario di Rovereto, spesso con determinazione inesatta ⁽¹⁵⁾, e diversi campioni provenienti dalla Moravia (soprattutto da Brno). Quest'ultimi sono talvolta accompagnati da esemplari provenienti dalla stessa località e raccolti da un certo Wiesner: è perciò probabile che Costa non abbia erborizzato in Moravia ma, più semplicemente, abbia avuto contatti e scambi con qualche raccoglitore della zona.

Alla costituzione della collezione iniziale contribuì anche l'erbario donato da Adolf Senoner, solo in piccola parte costituito da esemplari raccolti dallo stesso, ma per lo più relativi a scambi con Hazslinszki (Tatra), Kerner (Mautern, Vienna) ed altri. Il Senoner, Accademico degli Agiati e socio corrispondente della Società Museo Civico, ebbe in più occasioni contatti con Rovereto ⁽¹⁶⁾; il dono al Museo è probabilmente legato ai suoi rapporti con Fortunato Zeni.

Legato alla stessa, fitta rete di rapporti interpersonali che Fortunato Zeni seppe creare attorno a sè, è il ruolo di Francesco Ambrosi nel campo delle scienze botaniche durante i primi anni di vita del Museo

⁽¹⁴⁾ Assieme a Costa, nel 1855 figurano come assistenti per la botanica anche Giuseppe Leonardi (morto a Rovereto nel 1878) ed Eugenio Fiume. La carica fu abbandonata quello stesso anno: Leonardi fu assistente per la sezione vertebrati nel triennio 1855-1858 e rimase poi socio attivo fino al 1861; Fiume rimase invece socio solamente fino al 1858.

⁽¹⁵⁾ Molti di questi esemplari sono stati identificati, durante il recente lavoro di revisione dell'erbario, in base alla calligrafia: molti cartellini sono infatti privi del nome del raccoglitore, probabilmente perché compilati nel contesto di un erbario personale.

⁽¹⁶⁾ A Vienna si prodigò, con poco successo, per la raccolta di fondi da impiegare nell'erezione del monumento ad Antonio Rosmini: le sue lettere sull'argomento sono conservate nella Biblioteca Civica di Rovereto.

Civico. A testimonianza della relazione di stima ed amicizia esistente tra il grande botanico-storico trentino ed il fondatore del Museo, certamente anteriore al 1851 ed interrotta solo dalla morte dello Zeni, esiste un corposo carteggio nell'archivio del Museo Civico di Rovereto ⁽¹⁷⁾: da questo si deduce come l'Ambrosi fu da sprone a Fortunato Zeni per la costituzione del Museo Civico roveretano. Egli non volle tuttavia mai assumere cariche all'interno della Società Museo Civico, né addirittura associarvisi, malgrado i chiari inviti rivoltigli dallo Zeni: era infatti sua intenzione mantenersi «libero» per l'analoga istituzione che progettava di costituire a Trento (cf. nota 24). Ambrosi fu tra quelli che contribuirono alla formazione del civico erbario, sia nel primo momento di assestamento, sia successivamente: fino al 1865 egli continuò infatti ad inviare, di tanto in tanto, esemplari essiccati, libri ed altro materiale (REGISTRO DEL MUSEO CIVICO, 1851-1961; MEMORIALE CRONOLOGICO DEI DONI, 1851-1879).

Fu certamente per sua intercessione se il sacerdote Ferdinando Paterno, che doveva morire l'anno seguente a Telve Valsugana, nel 1851 donò l'intero suo erbario alla Società Museo Civico. Attualmente, nell'erbario del Museo Civico esistono numerosi esemplari provenienti con sicurezza da questa collezione. Purtroppo essi furono ricartellinati da Domenico Sartori, di cui è facile riconoscere la calligrafia, forse già nei primi anni '50 (o, verosimilmente, in tempi successivi ⁽¹⁸⁾). Tali cartellini riportano il solo binomio e l'indicazione «D.D. Paterno». È tuttavia possibile che diversi altri esemplari, per ora d'autore ignoto, siano da attribuire al Paterno: è in corso uno studio in proposito, di cui comunicheremo i risultati in altra sede ⁽¹⁹⁾.

Un'importante acquisizione dell'erbario, nel 1869, fu la collezione di Armand Thielens, socio corrispondente di Tirlemont (Belgio) dal 1868. Si trattava, a giudicare dagli ottimi esemplari ancor oggi presenti, di una

⁽¹⁷⁾ Tale carteggio è, al momento, oggetto di studio: la sua analisi chiarirà senza dubbio molti punti oscuri sulla formazione dell'erbario civico e sui rapporti del Museo con i botanici trentini.

⁽¹⁸⁾ Forse in seguito a deterioramento di alcuni campioni. In una nota manoscritta (probabilmente da Giovanni Cobelli) a margine del vecchio catalogo delle piante conservate nell'erbario, si legge infatti che, già nel 1880, una buona parte degli essiccati era stata danneggiata.

⁽¹⁹⁾ Oltre ai già citati, nello STATO DEL MUSEO CITTADINO (1855) figura tra i donatori anche una Maria de Cattani da Spalatro, che regalò una collezione di alghe marine del litorale dalmatico.

raccolta di specie provenienti da Francia, Belgio ed Italia centro-meridionale (con nomi di raccoglitori quali Teodoro Caruel o A. Todaro), che arricchiva l'erbario di interessanti entità floristiche.

I primi decenni della seconda metà del XIX secolo furono densi anche dal punto di vista dell'esplorazione botanica. Nel 1857 Rupert Huter esercitava il sacerdozio (e l'attività botanica) in Vallarsa, dove era presente anche Pietro Porta. Ambedue erborizzarono nelle valli del Lenno, ma fu soprattutto il secondo ad esplorare, seppure frammentariamente, il territorio roveretano. Si sa, ad esempio, che salì a più riprese sul Cengialto e che qui raccolse numerosi esemplari di quell'*Iris cengialti* che, pochi anni prima, Francesco Ambrosi aveva elevato a dignità di specie ⁽²⁰⁾. Gran parte di queste raccolte servirono come materiale di scambio: esemplari di *Iris cengialti* preparati da Pietro Porta si trovano infatti in diversi erbari europei (COLASANTE & MATHEW, 1987; COLASANTE & SAUER, 1985; 1988; COLASANTE & VOSA, 1985). Il grande botanico della Valvestino, assieme a Huter e, in minor misura, al terzo componente della «triade», Gregorio Rigo (Torri del Benaco 1841 - ivi 1922), conservò anche successivamente ottimi rapporti con gli ambienti scientifici roveretani: nel 1857 donò alla Società Museo Civico, di cui era membro, una raccolta di piante scelte (nell'erbario storico esistono però anche diversi esemplari dell'erbario Huter, tra cui alcuni raccolti da Rigo); alcune tra le sue più importanti pubblicazioni comparvero sugli Atti dell'Accademia degli Agiati (PORTA, 1888; 1892; 1905) ⁽²¹⁾.

Tra gli autori di lingua tedesca che, in questo periodo, erborizzarono nella zona di Rovereto è da citare Carl Hepperger: questi, instancabile esploratore della flora tirolese e fornitore di numerose segnalazioni a DALLA TORRE & SARNTHEIN (1900-1913), fu nei dintorni della città (Vallunga, Castelcorneo, etc.) attorno al 1859, lasciando ritrovamenti di no-

⁽²⁰⁾ La storia dell'*Iris cengialti* Ambrosi, di cui il *locus typicus* è il minuscolo - ma botanicamente interessante - monte roveretano, merita qualche cenno. Questa specie fu inizialmente segnalata a Bertoloni dal Facchini, che - riportandola per il Cengialto, la riferì all'*Iris pumila* L. (BERTOLONI, 1842). L. REICHENBACH, nella sua *Icones florum germanicae et helveticae* (vol. IX; Lipsia, 1847), la identificò invece come *I. tristis* Rchb. Venne infine distinta come specie, su esemplari coltivati provenienti dal Cengialto, da Francesco AMBROSI (1854b): questi, probabilmente, non la vide mai nel suo ambiente naturale, anche se non è possibile escludere qualche sua escursione sul piccolo monte, dati gli stretti rapporti che egli intrattenne con Rovereto. Fu successivamente oggetto di attenti studi da parte di KERNER (1871), FORSTER (1886) e PAMPANINI (1909): dei tre, solo il primo visitò il Cengialto (vedi più avanti).

⁽²¹⁾ Nell'archivio dell'Accademia sono custoditi i manoscritti di tali pubblicazioni, compilati nella piacevole e leggibilissima calligrafia del Porta.

tevole interesse (DALLA TORRE & SARNTHEIN, 1913). Qualche anno dopo (1863-1864) fu la volta di Anton Val de Lièvre (Innsbruck 1816 - ivi 1885), in quel periodo Consigliere di Finanza a Trento (ibid.; DALLA FIOR, 1963).

Interessanti, per la grandezza del personaggio e per la significatività delle specie rinvenute, furono i tre viaggi che portarono Anton Kerner von Marilaun ad attraversare ed esplorare il roveretano. Il primo, nel 1868, lo condusse in Vallarsa, dove tra l'altro trovò e descrisse la *Pulmonaria vallarsae* Kerner. Nel giugno 1870 esplorò il Monte Baldo (soprattutto la zona compresa tra Brentonico e l'Altissimo) e nel maggio 1871 salì più volte al Cengialto (DALLA TORRE & SARNTHEIN, 1913): un fugace resoconto di quest'ultime escursioni è contenuto nel suo studio sull'*Iris cengialti* (KERNER, 1871). È probabile che i rapporti di Kerner con Rovereto si siano limitati a queste puntate, anche se si può pensare che nel corso dei suoi viaggi botanici abbia contattato qualche botanico del Museo Civico, allora punto di riferimento per l'attività naturalistica della zona. Gli unici esemplari d'erbario di Kerner contenuti nella collezione storica sono comunque da riferire ai suoi primi anni di attività, provenendo quasi tutti da Mautern e da Vienna; essi, come si è già detto, appartennero probabilmente alla collezione Senoner, donata al Museo Civico negli anni di fondazione.

L'AUTUNNO: IL PERIODO DEI FRATELLI COBELLI E LA MATURITÀ DEL MUSEO CIVICO

Il 1879 segnò due eventi importanti per la storia del Museo Civico di Rovereto. In quest'anno, funestato dalla morte del fondatore Fortunato Zeni, assunse infatti la direzione Giovanni Cobelli. La competenza e la modernissima concezione organizzativa con cui questo benemerito roveretano diresse il Museo per ben 58 anni, portarono l'istituzione ad un invidiabile livello, sia per quanto concerne l'aspetto più puramente museario, sia nel campo della ricerca. Non è un caso che Pier Andrea Saccardo, nel suo *La botanica in Italia. Materiali per la storia di questa scienza* (1895), citi, assieme a poche altre istituzioni italiane (nessun'altra nel Trentino), il Museo Civico come meritevole di ricevere ufficialmente in dono copia del lavoro.

Insegnante di Storia naturale, Giovanni Cobelli fu dapprima conservatore per l'Ittiologia (dal 1875), per la Geologia e per la sezione invertebrati (dal 1880). Nel 1876 divenne Vicedirettore del Museo, mantenendo poi il doppio ruolo di Direttore e Conservatore fino al 1885, quando abbandonò quest'ultima attività per dedicarsi esclusivamente alla

direzione (REGESTO DEL MUSEO CIVICO, 1851-1961). Pur affrontando le scienze naturali con l'eclettismo tipico degli studiosi locali, egli si dedicò particolarmente alla geologia ed alla botanica. In quest'ultimo campo la sua opera più importante fu la *Contribuzione alla flora dei dintorni di Rovereto* (COBELLI, 1890a) in cui vengono sintetizzati oltre 10 anni di ricerca floristica nella zona; la trattazione risulta abbastanza dettagliata e molti dati possono ancora oggi essere utilizzati per il confronto con la situazione floristica attuale ⁽²²⁾. Malgrado questa sua intensa attività di esplorazione, nell'erbario storico del Museo esistono pochissimi suoi esemplari: è tuttavia possibile che egli abbia avuto collezioni private, forse distrutte durante la Prima Guerra Mondiale (vedi più avanti).

Meriti scientifici a parte, di Giovanni Cobelli fu notevole la capacità manageriale con cui condusse il Museo Civico: durante i primi suoi anni di direzione divennero soci della Società botanici illustri quali Pier Andrea Saccardo, Agostino Goiran, Pietro Porta, Giacomo Bresadola, Karl Wilhelm Dalla Torre. Fu suo il merito di numerose acquisizioni che andarono ad arricchire le collezioni del Museo. Tra queste è doveroso citare l'erbario di Damiano Graziadei, ricco di oltre 2000 specie, donato al Museo (di cui il farmacista di Caldonazzo era socio dal 1881) nel 1908 ed in parte poi distrutto o rovinato durante la Grande Guerra.

In stretto collegamento con il fratello Giovanni, seppure in modo più eclettico, si dedicò allo studio delle scienze naturali Ruggero Cobelli. Particolarmente attivo in campo bacologico (Rovereto era allora uno dei principali centri dell'industria serica e dell'allevamento del baco da seta) ed entomologico (possedeva ricche collezioni di svariati ordini di insetti, distrutte durante la Prima Guerra Mondiale), si occupò con maestria anche di botanica e micologia. In quest'ultimo campo fu praticamente il solo esploratore della micoflora lagarina, se si esclude qualche segnalazione sparsa di Giacomo Bresadola: il risultato di questa sua attività furono diverse liste di miceti (R. COBELLI, 1881; 1885; 1891). Il recente ritrovamento degli appunti micologici originali di Ruggero Cobelli, riportanti dati morfologici e località di raccolta mancanti nella pubblicazione, ne certifica la competenza e la meticolosità. In campo botanico pubblicò diverse florule (R. COBELLI, 1893; 1894; 1895; 1896a; 1896b;

⁽²²⁾ Fu proprio dalla valutazione di tali possibilità che circa 10 anni or sono il Museo Civico di Rovereto, con il coordinamento di chi scrive, iniziò un programma di censimento della flora roveretana (FESTI & PROSSER, 1986, 1990; FESTI & PERAZZA, 1987), che sta ora giungendo alla pubblicazione.

1899), un *Calendario della flora roveretana* (1900), ed un compendio delle piante coltivate nei dintorni di Rovereto (1911). Fu praticamente l'unico roveretano ad avere contatti con la Società Botanica Italiana (R. COBELLI, 1893a, 1893b; 1894; 1895).

Legato ai Cobelli fu pure Attilio Stefani, che si occupò di floristica (soprattutto durante la sua permanenza a Pirano) e che compilò una chiave analitica per le specie roveretane, utilizzando gli elenchi di Giovanni e Ruggero Cobelli (STEFANI, 1899) ⁽²³⁾.

Il particolare momento storico che il Trentino stava vivendo negli ultimi decenni del XIX secolo influì anche sui rapporti tra individui ed istituzioni attive in campo naturalistico. Per esempio, il fatto che Graziadei abbia mantenuto stretti contatti con Rovereto (a parte alcuni contributi malacologici), quando la residenza lo avrebbe naturalmente fatto dirigere verso Trento, non è motivabile solamente dalla constatazione che, all'epoca, il capoluogo difettava di centri d'aggregazione sufficientemente strutturati ⁽²⁴⁾: un ruolo importante fu sicuramente giocato dalle tendenze irredentiste che il Graziadei condivideva con gli ambienti del Museo Civico di Rovereto, meno evidenti nei circoli trentini. Cause politiche, spesso più o meno mascherate da diatribe scientifiche o personali, ebbero anche i non sempre fluidi rapporti tra Museo Civico ed Accademia degli Agiati negli ultimi decenni del 1800 e nei primi del 1900.

⁽²³⁾ All'interno dell'erbario storico del Liceo «Rosmini», ora in deposito presso il Museo Civico, sono presenti diversi esemplari provenienti dalle Giudicarie e dai dintorni di Rovereto, datati a cavallo tra il 1870 ed il 1880, di Agostino Bonomi (Madice Giudicarie 1850 - Rovereto 1914). Questi, conosciuto soprattutto per la sua attività ornitologica, li raccolse probabilmente nel corso dei suoi primi anni di insegnamento presso il locale Ginnasio (CANESTRINI, 1914; AA.VV., 1915).

⁽²⁴⁾ Se è vero che alcune collezioni esistevano in Trento già nel 1846, un tentativo di formare un vero e proprio museo non si concretizzò fino al 1856, quando un gruppo di studiosi trentini, prendendo a modello l'iniziativa roveretana di qualche anno precedente, formò una Società del Museo del Trentino, che vide approvato il suo statuto solamente nel 1858. Dopo pochi anni la Società non fu più in grado di sostenere l'onere della gestione e cedette tutto il materiale al Municipio di Trento, che lo incorporò nelle vecchie collezioni civiche custodite presso la Biblioteca. Qui rimasero, praticamente abbandonate, fino al 1922, quando il Museo rinacque (ma sarebbe più corretto dire «nacque», vista l'effimera durata della vita precedente) per opera di Giovanni Battista Trencher (1877-1954) (TRENCHER, 1926; TOMASI, 1989; MAZZOLINI, 1990). Si può comunque immaginare che, più che di spazi fisici, gli ambienti scientifici trentini sentissero la mancanza di spazi editoriali, particolarmente rappresentati invece a Rovereto, con gli Atti dell'Accademia degli Agiati e le Pubblicazioni del Museo Civico (gli stessi Annuari della S.A.T. venivano in quel periodo editi a Rovereto).

Giovanni Cobelli, nominato accademico nel 1878, si dimise dal sodalizio già l'anno successivo, seguito per solidarietà dal fratello ⁽²⁵⁾. Il fattaccio iniziò con una lettura di Giovanni Cobelli nella tornata accademica del 15 maggio 1878, intitolata *Contribuzioni alla storia delle alluvioni nel bacino di Rovereto*. In essa egli definisce «caos di fantastiche elucubrazioni e di sogni sregolati» quei lavori che sostenevano «quella stramba credenza dei nostri avi intorno all'esistenza di un lago, il quale doveva occupare ancora nell'epoca antropozoica l'intera Vallagarina» (cit. in *La Voce Cattolica*, n. 129, 14 novembre 1878). Il sacerdote Giacomantonio Giordani di Villagarina, sostenitore dell'ipotesi contraria, sentendosi offeso, rispose per le rime, in una lettera pubblicata su *La Voce Cattolica* (ibid.).

A questo punto Giovanni Cobelli, con una serie di missive, chiese all'Accademia di prendere una posizione di condanna verso le denigrazioni che egli vedeva nella lettera di Giordani, richiamandosi allo Statuto. Ai ripetuti dinieghi della direzione (che sosteneva trattarsi di questioni puramente personali) Giovanni e Ruggero Cobelli rispondevano con una lettera di dimissioni, pubblicata anche su *Il Raccoglitore* del 21 ottobre 1879 (cf. anche G. COBELLI, 1932).

Si trattò, in effetti, di una delle tante scaramucce tra partito laico, rappresentato dal giornale roveretano *Il Raccoglitore*, ed i cattolici più fondamentalisti, che avevano come portavoce *La Voce Cattolica*. Con esse si intrecciarono via via più strettamente le contrapposizioni tra irredentisti e filo-austriaci.

I rapporti tra le due principali istituzioni culturali peggiorarono con l'affidamento della Biblioteca Civica al Museo, avvenuto nel 1896 con convenzione stabilita nel 1895. Dal REGESTO DEL MUSEO CIVICO (1851-1961) apprendiamo di un contenzioso tra Museo ed Accademia per il possesso di un quadro, risolto a favore del Museo Civico dietro il parere dell'avvocato Giovanni Battista Debiasi. Nel 1909 comparvero in proposito diversi articoli offensivi anonimi, deplorati da Giovanni Cobelli in una delle riunioni di direzione. Ancora, nel 1911, ci si lamentava di sistematici attacchi, mossi da membri dell'Accademia degli Agiati alla Biblioteca ed al Museo. Gli attriti non si sarebbero dovuti appianare che dopo la guerra 1915-18, in particolare con il ritorno alla

⁽²⁵⁾ Ruggero Cobelli, proprio nel 1879, avrebbe dovuto pubblicare sugli Atti dell'Accademia un lavoro riferito alle acque dello Spino. Come egli stesso annota al margine del manoscritto, questo rimase inedito a causa delle sue dimissioni.

gestione autonoma della biblioteca e l'affidamento della direzione a don Antonio Rossaro (1920).

Questi problemi di ordine politico-gestionale non sembra abbiano comunque influito sulla produzione scientifica: gli ultimi anni del XIX secolo ed i primissimi del XX furono infatti fecondi non solo dal punto di vista dell'attività naturalistica roveretana, ma anche per l'esplorazione botanica del territorio ad opera di studiosi non roveretani.

Theodor Wolf fu a Mori, dove compì una fermata per erborizzare, nel 1895. Georg Evers riporta numerose segnalazioni per i dintorni di Rovereto nella sua opera *Beiträge zur Flora des Trentino mit Rücksicht auf Gelmi's Prospetto della Flora Trentina* (1896). Nel lavoro sono addirittura descritte alcune «specie», il cui epiteto specifico si rifà a toponimi del roveretano (per esempio *Rubus bruginoensis*, da un vecchio toponimo per il Monte Biaena, *R. loppiensis*, *Potentilla noarnae* e così via): si tratta per lo più di forme senza valore tassonomico. Dal 1897 al 1909, Josef Murr compì diverse escursioni nel roveretano, soffermandosi soprattutto a Mori, Lavini di Marco, S. Pietro di Nomi: a lui si devono importanti segnalazioni per la nostra zona (MURR, 1897; 1899a,b,c; 1900a,b; 1901a,b; 1902-1903; 1903; 1904a,b; 1905a,b,c; 1906; 1907; 1920; 1932).

Altrettanto notevoli indicazioni si devono a Boleslaw Kotula e a Friedrich Beer: ambedue furono attivi soprattutto nella zona compresa tra Mori e Riva, il primo dal 1894 al 1898, il secondo nel 1902 (DALLA TORRE & SARNTHEIN, 1913; DALLA TORRE, 1928; HANDEL-MAZZETTI, 1955). Anche Wilhelm Pfaff esplorò il Tirolo, a cavallo tra il XIX ed il XX secolo. Produsse pochissime pubblicazioni: i suoi ritrovamenti, così come molti tra quelli di Kotula, Val de Lièvre ed altri, sono conosciuti per merito della monumentale opera di Karl Wilhelm DALLA TORRE e Ludwig Graf von SARNTHEIN (1900-1913), *Flora der Gefürsteten Grafschaft Tirol, des Landes Voralberg und der Fürstenthumes Liechtenstein*. Si tratta della più completa raccolta di segnalazioni floristiche per il Tirolo, redatta in modo critico secondo una moderna concezione di specie, lavoro fondamentale per chi si occupa di storia dell'esplorazione botanica in regione.

Tra gli autori trentini sono da citare Michele Sardagna ed Enrico Gelmi: soprattutto quest'ultimo, erborizzò frequentemente a Rovereto, riportando interessanti ritrovamenti nel suo *Prospetto della flora trentina* (GELMI, 1893) e successive aggiunte (GELMI, 1896; 1898; 1900). La zona di Mori e dintorni è talvolta citata anche nella *Flora Veronensis* di Agostino GOIRAN (1897-1900), con cui corrispondeva la baronessa Sidonia Salvotti di Mori, autrice dei ritrovamenti.

L'INVERNO: LA GUERRA E GLI ANNI DEL SILENZIO

La prima guerra mondiale ebbe effetti devastanti su tutte le attività scientifiche roveretane. In particolare, il Museo Civico ebbe a subire depauperamenti notevoli, che ne avrebbero condizionato le possibilità per parecchi anni dopo la conclusione del conflitto, distruggendo, nel contempo, parecchio materiale documentario di grande importanza naturalistica.

Sfollata in Austria la Direzione, il Museo rimase in balia delle milizie e degli sciacalli, senza che vi fosse stato il tempo di proteggere in qualche maniera la maggior parte dei depositi. Il risultato fu la scomparsa di numerose collezioni (per esempio quelle entomologiche di Ruggero Cobelli, che ebbe anche danneggiata la sua biblioteca privata ⁽²⁶⁾), il danneggiamento di altre (tra cui l'erbario), la scomparsa o la distruzione di pregiate opere a stampa. Nel 1919, perciò, gli operatori del Museo si trovarono di fronte all'arduo compito di ricostruire una così grande devastazione, complicata da uno spostamento di sede. È comprensibile come l'attività scientifica abbia subito un rallentamento: per la botanica, malgrado rimanesse Direttore Giovanni Cobelli, fu l'inizio di un lungo periodo di silenzio. Dopo la morte di Cobelli, nel 1937, venne nominato Conservatore per la Botanica Ugo Untersteiner; dal 1938 in poi, tuttavia, la carica fu vacante.

Nel capoluogo, frattanto, si era ricostituito il Museo di scienze naturali, destinato a diventare quel punto di riferimento per la botanica trentina che il Museo di Rovereto aveva rappresentato sino ad allora. Legato al Museo di Trento fu Luigi Biasioni, che si occupò particolarmente di flora castrense ed avventizia, riportando diverse nuove segnalazioni per il roveretano (BIASIONI, 1922; 1924; 1929; 1930; 1932; 1935). Più o meno nello stesso periodo Augusto Béguinot erborizzava presso il lago di Loppio ed in altre località dei dintorni (BÉGUINOT, 1927; 1931).

Anche Giuseppe Dalla Fior ebbe occasione di esplorare a più riprese la zona di Rovereto: le specie che vi rinvenne, assieme ad altre piante interessanti per il Trentino, furono pubblicate in quelle che egli, modestamente, chiamava *Bricciche floristiche* (DALLA FIOR, 1935, 1955b, 1963). È ancora vivo nel ricordo di Luigi Petrolli, scopritore della *Fritillaria tenella* a Rovereto, e di Livio Tamanini, allora conservatore del Museo

⁽²⁶⁾ Presso la Biblioteca Civica di Rovereto esiste un breve sunto, manoscritto da R. Cobelli, in cui egli elenca tali danni.

Civico, l'entusiasmo con cui l'ormai quasi ottantenne botanico volle salire personalmente alla Vallunga per ammirare la bella e rara Liliacea (fino ad allora segnalata in Trentino per il solo Dos Trento), che avrebbe poi riportato in una delle sue ultime pubblicazioni (DALLA FIOR, 1963).

Da citare infine, come uno dei rari momenti di rottura della cappa di piombo scivolata sulla botanica roveretana, il grosso lavoro dei fratelli Filippo Marcabruno e Domenico Uldarico Gerola (Moltrasio 1909 - Trento 1963) ⁽²⁷⁾ sui pascoli del Trentino, nel corso del quale vennero analizzati anche il Monte Stivo ed il Pasubio (GEROLA & GEROLA, 1954).

GLI ANNI RECENTI: IL RISVEGLIO E L'AUSPICIO PER UNA NUOVA PRIMAVERA

Gli ultimi anni '70 e gli anni '80 vedono un rinnovato vigore della botanica a Rovereto, sia per quanto riguarda l'esplorazione della zona, sia per le iniziative organizzate, portate avanti dal Museo Civico in questo campo.

In verità, già nei primi anni '60 alcuni autori tedeschi avevano erborizzato nei dintorni del lago di Garda, con escursioni anche nel roveretano; le loro esplorazioni, tuttavia, furono condotte al di fuori di ogni contatto con botanici italiani e senza produzione di pubblicazioni ufficiali. Dalle dispense interne delle Università di Bochum e Göttingen, si può risalire a due campagne d'esplorazione di Gerhard WAGENITZ (1951; 1958), a tutt'oggi uno dei più grandi specialisti in *Compositae* d'Europa. Più duratura fu l'attività di Ulrich Hamann, uno dei fautori del progetto di Cartografia Floristica Centro-Europea, recentemente scomparso: dal 1958 al 1988 esplorò con perizia, in compagnia di altri botanici dell'Università di Bochum, i dintorni del Lago di Garda, con alcune puntate nel roveretano (HAMANN, 1987; 1989a; 1989b). H. Merxmüller, nel 1965, erborizzò in Vallarsa e presso Rovereto, riportando interessanti segnalazioni per la zona ⁽²⁸⁾.

Non furono questi i soli autori di lingua tedesca ad esplorare il nostro territorio negli ultimi decenni. Josef Kiem riporta, in alcune sue

⁽²⁷⁾ Quest'ultimo fu per diversi anni insegnante presso il Liceo di Rovereto (FERRARI, 1964).

⁽²⁸⁾ Sono qui da citare anche Hans Pitschmann ed Herbert Reisl, che, nella loro *Bilder-Flora der Südalpen, vom Gardasee zum Comersee* (1959) si richiamano spesso ai dintorni di Rovereto. L'impressione è che si tratti comunque di un lavoro esclusivamente compilativo (almeno per il nostro territorio).

pubblicazioni (per es., KIEM, 1978; 1979; 1987), interessanti ritrovamenti floristici (soprattutto *Graminaceae*) per i dintorni di Rovereto. REICHSTEIN & HAUSER (1962) rinvennero presso S. Colombano la rara felce *Asplenium lepidum* Presl. Dietmar ed Elisabeth BRANDES (1981) studiarono alcune associazioni ruderali del Trentino e dell'Alto Adige, con diversi rilevamenti a Rovereto. Parecchie *Orchidaceae* furono rinvenute da Manfred KALTEISEN e Hans R. REINHARD (1986) durante il lavoro di ricerca per lo specifico progetto di cartografia.

Anche diversi autori italiani hanno esplorato, con maggiore o minore approfondimento, i dintorni di Rovereto. Alessandro BEZZI ed E. FEOLI (1974-75), si sono occupati di una piccola zona sulle pendici occidentali del Monte Finonchio: nel loro elenco floristico si notano anche specie interessanti, come la poco comune *Adenophora liliifolia* (L.) DC. G. DALDOSS (1983) nomina alcune piante del lago di Loppio in un suo lavoro sulla nidificazione degli uccelli in quella zona. Sugli aspetti botanici del lago di Loppio interessante e completo è il recente lavoro floristico-fitosociologico di Franco PEDROTTI (1988), che si era occupato, precedentemente, anche dei Laghetti di Marco (PEDROTTI, 1984). Queste piccole zone umide, già citate in una breve nota di Antonio SCHIZZEROTTO (1986), sono state analizzate anche da Silvano MARCHIORI, Giovanni SBURLINO e Fiorenza TISI (1987; 1990), che vi hanno rinvenuto alcune specie significative ⁽²⁹⁾.

Presso il Museo Civico un certo risveglio d'interesse per la botanica si era notato già dai primi anni '80, con l'avvio del riordino dell'erbario storico ad opera di Luigi Boschi, oggi collaboratore della sezione didattica. Con il passaggio da gestione privata a gestione pubblica, vi fu un incremento notevole dell'attività scientifica, grazie anche allo spazio editoriale fornito dagli *Annali del Museo Civico di Rovereto*. Già nel primo numero, uscito nel 1985, era presente la prima parte di un elenco micofloristico curato dal Gruppo Micologico e Protezione Flora «Guido Barbacovi» ⁽³⁰⁾ (MARISA et al., 1985): in questa e nelle due parti che seguirono (MARISA et al., 1986; 1987) gli autori, Gilio Marisa, Dante Merighi e Flavio Posanti, continuavano la tradizione iniziata cent'anni prima da Ruggero Cobelli.

⁽²⁹⁾ Tra cui *Veronica anagallioides* Guss., qui segnalata per la prima volta, seppure in modo acritico, per il Trentino.

⁽³⁰⁾ Nello stesso periodo il Gruppo Micologico «Barbacovi» iniziò la preparazione di una micoteca per il Museo, oggi ricca di oltre 700 specie.

Contemporaneamente fu avviato un progetto di censimento della flora roveretana, coordinato da chi scrive, che raccoglieva anche il lavoro di appassionati botanici, all'opera sul territorio già negli ultimi anni '70 (cf. FESTI & PROSSER, 1986, 1990; FESTI & PERAZZA, 1987). Tra questi è doveroso nominare Giorgio Perazza che, assieme alla consorte Michela Decarli e senza trascurare le altre famiglie di Tracheofite né la micologia, si sta ora occupando della Cartografia Orchidologica del Trentino. Da citare anche Luciano Maffei e Claudio Raffaelli, scopritore di un'interessante stazione di *Fritillaria tenella* nella Destra-Adige. Ultimo, ma non certo per importanza, il valente fitosociologo e florista Filippo Prosser che sta coordinando, assieme a chi scrive, il progetto di Cartografia Floristica del Trentino, di cui il Museo Civico è promotore dal 1990.

RINGRAZIAMENTI

Sono in debito di riconoscenza verso Filippo Prosser, per la competente e continua collaborazione nella ricerca delle fonti; Franco Finotti, per la rilettura critica della prima stesura; Riccarda Rauss, per la disponibilità dimostratami, con l'usuale gentilezza, nella ricerca all'interno degli archivi del Museo Civico di Rovereto; Alessandra Festi e Stefano Grisenti, per le interessanti informazioni sui primi anni di vita dell'istituzione musearia roveretana.

ALCUNE SCHEDE BIBLIOGRAFICHE

AMBROSI FRANCESCO. Nacque a Borgo Valsugana nel 1821. A causa di contrasti con la famiglia, che lo avrebbe voluto sacerdote, non poté abbandonare la sua città natale per frequentare studi regolari. Si dedicò dunque allo studio autodidattico, assistito da due sacerdoti, Francesco Dall'Orsola e Camillo Terzi d'Alzano. Appassionatosi alla botanica, ebbe incoraggiamenti ed aiuti da Casimiro Sartorelli e da Francesco Facchini. Attento e rigoroso esploratore della regione (soprattutto della sua natia Valsugana), diede alle stampe i risultati delle sue ricerche floristiche, aggiungendovi anche quelle del Facchini (di cui rilevò l'erbario), in una serie di cataloghi (AMBROSI, 1853b, 1854a, b, 1857). La sua opera più importante in questo campo è senza dubbio la *Flora del Tirolo Meridionale*, rimasta incompleta. Fu in contatto con i più importanti botanici dell'epoca, tra cui è doveroso citare Antonio Bertoloni, Filippo Parlatore, Alberto Parolini, oltre ai già nominati Facchini e Sartorelli. Nel 1864 si trasferì a Trento, dove assunse la carica di direttore della Biblioteca Civica: da questo momento in poi si dedicò soprattutto agli studi storici, pubblicando solo di tanto in tanto qualche piccolo lavoro botanico. È di questo periodo anche la breve parentesi malacologica. Fu membro di numerosi consessi scientifici tra cui l'Accademia degli Agiati, la Società Museo Civico, la Società Botanica Italiana, l'Accademia di Agricoltura di Verona, etc. Morì a Trento nel 1897. (AMBROSI, 1894; BATTELLI, 1901; BONOMI, 1930).

BEER FRIEDRICH. Nacque a Praga nel 1871. Compiuti gli studi ginnasiali nella sua città natale, studiò legge ed entrò infine nell'accademia militare. Fu tenente e poi capitano d'artiglieria a Vienna, Lemberg, Mostar, Pressburg, Trento ed Innsbruck. Durante il suo servizio erborizzò attivamente nei dintorni delle città in cui fu di stanza. La sua grande passione per la botanica lo fece però decidere per il pensionamento anticipato, che gli permise di dedicarsi a tempo pieno. Morì a Innsbruck nel 1914. Il suo erbario è conservato al Museum Ferdinandeum di Innsbruck (DALLA TORRE, 1928).

BERTOLONI ANTONIO. Nacque a Sarzana nel 1775. Condusse gli studi medi a Pavia e si laureò quindi in medicina all'Università di Genova (1796). Dopo un breve periodo di esercizio della professione medica, nel 1811 passò a Genova come insegnante e dal 1816 al 1837 all'Università di Bologna come Ordinario di Botanica. Si spense a Bologna nel 1869. I suoi più importanti e conosciuti lavori furono la *Flora Italica* (BERTOLONI, 1833-1854) e la *Flora Italica Cryptogama* (BERTOLONI, 1858-1867; cf. DE CHAMPS, 1927).

BIASIONI LUIGI. Nato a Trento nel 1861. Maestro elementare, insegnò, tra l'altro, a Riva e a Trento. Si occupò di piscicoltura e di floristica: in quest'ultimo campo, oltre a diversi articoli divulgativi apparsi soprattutto sull'*Almanacco Agrario* e la *Strenna trentina*, pubblicò una serie di lavori d'aggiornamento sulla flora trentina (BIASIONI, 1922, 1924, 1929, 1930, 1932, 1935). Morì a Trento nel 1939. Il suo erbario è conservato presso il Museo Tridentino di Scienze Naturali.

COBELLI GIOVANNI nacque a Rovereto nel 1849. Dopo aver qui frequentato le scuole di grado inferiore e medio, fu all'università di Innsbruck e poi a quella di Venezia, ove

si laureò in scienze naturali. Tornato nella sua città natale, nel 1871 entrò a far parte del corpo insegnante dell'allora Scuola Reale Elisabetina (poi Istituto Tecnico), dove insegnò scienze naturali fino al 1902. Nel 1876 divenne vice direttore del Museo Civico di Rovereto di cui, nel 1879, assunse la direzione, che conservò fino alla morte, avvenuta a Rovereto nel 1937. Fu nominato socio dell'Accademia degli Agiati nel 1878, ma si dimise dal sodalizio assieme al fratello già nell'anno seguente. Si interessò a molte branche delle scienze naturali e della storia, tra cui la geologia, la zoologia e soprattutto la botanica: in questo campo produsse alcune pregevoli pubblicazioni (G. COBELLI, 1889a; 1889b; 1890a; 1890b; 1890c; 1891). Tenne contatti con numerosi naturalisti, trentini e non. Può essere indicativo della rinomanza che godeva negli ambienti scientifici il *Ranunculus cobelliorum* (si tratta in effetti dell'ibrido tra due *Ranunculus* del gruppo di *R. montanus*, il *R. carinthiacus* Hoppe ed il *R. oreophilus* Bieb.), che Josef Murr volle appunto dedicare a lui ed al fratello Ruggero.

COBELLI RUGGERO, fratello di Giovanni, nato a Rovereto nel 1838. Frequentò la Scuola Normale ed il Ginnasio a Rovereto per poi iscriversi alla facoltà di Medicina dell'Università di Padova, dove si addottorava in Medicina e Chirurgia nel 1862 (in verità dopo aver frequentato per quattro anni i corsi di Medicina all'Università di Vienna). Dal 1862 al 1866 fu assistente alla cattedra di Fisiologia dell'Università di Padova; esiste, presso l'archivio del Museo Civico, un corposo manuale di Fisiologia Umana manoscritto dal Cobelli in questo periodo e forse destinato alla pubblicazione. Nel 1866 tornò a Rovereto dove, dopo aver insegnato per un anno alla I.R. Scuola Elisabetina, nel 1872 fu nominato Medico civico. Fu membro di numerose associazioni scientifiche, tra cui il Museo Civico (dal 1855) all'interno del quale svolse la maggior parte della sua attività naturalistica e l'Accademia degli Agiati, dalla quale si dimise nel 1879, assieme al fratello Giovanni. Fu studioso straordinariamente eclettico, come è facile giudicare dalla mole di pubblicazioni che ha lasciato: tra di esse, assieme agli studi legati alla sua attività professionale ed alla bacologia (campo in cui era particolarmente impegnato), troviamo scritti micologici, entomologici, meteorologici e botanici. Si spense a Rovereto nel 1921 (AMBROSI, 1894; BONOMI, 1930; GEROSA, 1925; G. COBELLI, 1932).

CRISTOFORI PIETRO. Nato a Trento nel 1765, condusse gli studi di farmacia dapprima all'Università di Padova e poi a quella di Innsbruck. Si trasferì quindi a Rovereto dove aprì una farmacia nell'attuale piazza S. Marco (la cui gestione, dopo la sua morte, passò al genero Domenico Sartori). Dal 1812 fu socio dell'Accademia degli Agiati. Ebbe contatti con grandi naturalisti dell'epoca, tra cui Brocchi, Hausmann, Humboldt, Pollini. Il suo sostanzioso erbario, ricartellinato da Domenico Sartori e Francesco Costa, formò una parte delle collezioni iniziali del Museo Civico di Rovereto, nato poco dopo la sua morte (avvenuta a Rovereto nel 1848). Pochissime le sue pubblicazioni: per quanto concerne la botanica (ed in particolare la floristica, in cui eccelse) l'unica significativa opera data alle stampe fu una sua lettura in occasione di una tornata accademica, pubblicata postuma nel 1880 (CRISTOFORI, 1880; AMBROSI, 1889b; 1894; SACCARDO, 1895; BATTELLI in MEM. ACCAD. AGIATI, 1901; DALLA TORRE, 1882; 1907a; 1907b; DALLA TORRE & SARNTHEIN, 1913).

DALLA FIOR GIUSEPPE nacque nel 1884 a Trento, ove frequentò gli studi ginnasiali, passando poi alla facoltà di Scienze dell'Università di Vienna, in cui si laureò nel 1907. Insegnò al Ginnasio di Trento e, per un periodo tra le due guerre, all'Istituto

Tecnico di Brescia. Si occupò con particolare perizia di floristica, di fenologia e, pioniere in Italia, di palinologia. Nel 1926 pubblicò la prima edizione de *La nostra flora*, che è a tutt'oggi l'unica flora escursionistica regionale italiana; una seconda edizione, riveduta anche da Luigi Fenaroli, comparve nel 1969. Il suo ricco ed importante erbario è conservato presso il Museo Tridentino di Scienze Naturali, di cui Dalla Fior fu Conservatore per la botanica. Si spense a Trento nel 1967 (PEDROTTI, 1967; GEROLA, 1972).

DALLA TORRE KARL WILHELM. Nato a Kitzbühel nel 1850, studiò Matematica e Scienze Naturali ad Innsbruck, divenendo poi insegnante ad Eger (1874), a Linz (1875) ed a Innsbruck (1878), dapprima all'Istituto Magistrale e poi al Ginnasio. Nel 1893 entrò all'Università di Innsbruck, divenendo nel 1918 Ordinario di Zoologia. Morì ad Innsbruck nel 1928. Si dedicò, oltre che alla zoologia, alla storia delle scienze naturali ed alla botanica. In quest'ultimo campo la sua più importante opera, a tutt'oggi attualissima per la modernità della concezione di specie e per la completezza delle informazioni, è la *Flora der Gefürsteten Grafschaft Tirol, des Landes Vorarlberg und der Fürstenthumes Liechtenstein* (DALLA TORRE & SARNTHEIN, 1900-1913), compilata assieme a Ludwig Graf von Sarnthein (cf. ERNST, 1928).

FACCHINI FRANCESCO, nacque a Forno di Fiemme nel 1788. Fu all'Università di Innsbruck, dove studiò dapprima Fisica e poi Filosofia e Filologia, dal 1807 al 1810. Nel 1814 si iscrisse alla facoltà di medicina di Padova; fra il 1816 ed il 1825 viaggiò attraverso la Svizzera e la Francia, nell'intento di approfondire le proprie conoscenze mediche. A partire dall'anno 1819 si dedicò alla professione medica nella natia valle di Fassa: qui egli fu medico condotto a Vigo di Fassa, Moena e Predazzo. La coscienza e la competenza con cui praticava la sua professione non gli impedivano di compiere frequenti escursioni in tutta la regione. È però nel 1838 che, abbandonato l'esercizio della medicina, si volle dedicare completamente alla botanica. Da allora fino alla morte, avvenuta a S. Giovanni di Fassa nel 1852, compì un'interminabile serie di esplorazioni floristiche, con l'eccezione di un periodo in cui, rinchiusosi nella sua casa in val di Fassa, determinò di approfondire il greco antico. Fu in corrispondenza con numerosissimi naturalisti dell'epoca. I suoi erbari, l'uno composto da piante raccolte in Trentino da lui stesso e l'altro frutto dei suoi scambi, sono conservati nel Museo Tridentino di Scienze Naturali: ad essi attinse abbondantemente Ambrosi (1854-1857) per la compilazione della sua *Flora del Tirolo meridionale*. La sua più importante opera, compendio di decenni di studi floristici in regione, venne pubblicata postuma da Hausmann (FACCHINI, 1855; cf. FACCHINI, 1854; 1857; AMBROSI, 1889b; 1894; DALLA TORRE, 1882; 1907a; 1907b; DALLA TORRE & SARNTHEIN, 1913; DALLA FIOR, 1952; SOMMARIVA, 1980).

GELMI ENRICO. Nato a Trento nel 1855, frequentò Farmacia presso l'Università di Innsbruck ma, ritornato nella sua città natale, si dedicò quasi esclusivamente alla botanica. Esplorò attentamente molte zone del Trentino (GELMI, 1884, 1891, 1893, 1898, 1900), dedicandosi con particolare impegno al genere *Rosa* (GELMI, 1886-1888). Denso d'informazioni è il suo *Prospetto della flora trentina*, pubblicato nel 1893 e seguito da alcune aggiunte. Erborizzò anche in Dalmazia, nel Montenegro, negli Abruzzi e sull'isola di Corfù. Il suo prezioso erbario, frutto anche di scambi con naturalisti contemporanei, è conservato presso il Museo di Trento. Morì a Trento nel 1901 (AMBROSI, 1894; BONOMI, 1930).

GOIRAN AGOSTINO. Nato a Nizza nel 1835, compiva qui i suoi primi studi, laureandosi poi in Scienze fisiche e matematiche all'Università di Torino. Fu poi insegnante a Coni, Lodi, Maddaloni, San Remo, Casale Monferrato e, dal 1869 al 1900, Verona. Durante il suo lungo soggiorno veronese, erborizzò con un'accuratezza ed una precisione difficilmente ripetibili in tutto il territorio della provincia di Verona, producendo una lunga serie di contributi interessanti. Tra di essi sono da citare i vari *Prodromus florum veronensis* (GOIRAN, 1882-1886) e la *Flora Veronensis* (GOIRAN, 1897-1900). Morì a Nizza nel 1909. Il suo ricco erbario è conservato presso il Museo Civico di Storia Naturale di Verona (MASSALONGO, 1909; 1911).

GRAZIADEI DAMIANO nacque a Caldonazzo (Trento) nel 1842. Dopo aver compiuto gli studi ginnasiali a Rovereto, dove prese i primi contatti con l'allora neonato Museo Civico, frequentò l'Università a Padova e, laureatosi farmacista nel 1866, tornò a Caldonazzo per rimanervi fino alla morte (1909). Amico di Francesco Ambrosi e di Giovanni Cobelli, si interessò di storia locale e di scienze naturali, con particolare riguardo alla botanica: la sua discreta attività di erborizzazione, condotta soprattutto nei dintorni del paese natale, gli permise di costituire un erbario di oltre 2000 specie, donato al Museo Civico di Rovereto (di cui era socio corrispondente) nel 1908. Le sue uniche pubblicazioni a carattere botanico furono due modesti lavori apparsi nell'Annuario della S.A.T. (GRAZIADEI, 1881; 1884; cf. GHESLA et al., 1989).

HAUSMANN STETTEN FRANZ VON, nato a Bolzano nel 1810. Frequentò gli studi ginnasiali nella sua città natale. Si iscrisse alla facoltà di Legge dell'Università di Padova per poi passare alla facoltà di Medicina, dapprima nella stessa città e quindi a Praga. Problemi familiari ne determinarono il ritorno a Bolzano prima della laurea: si dedicò così all'esplorazione floristica della sua città natale, diventando socio del Ferdinandum di Innsbruck. Dall'iniziale progetto di una flora di Bolzano, nacque l'idea di una Flora del Tirolo, a cui collaborarono diversi botanici. La stesura fu terminata nel 1848 ma solo nel 1851 poté iniziare la pubblicazione, che si concluse nel 1854. L'Hausmann si dedicò anche alla briologia ed allo studio dei licheni, oltre che, per un certo periodo, all'entomologia. Morì a Bolzano nel 1878. Il suo erbario, dietro sue precise disposizioni testamentarie, fu venduto: alcuni esemplari sono conservati nell'erbario storico del Liceo di Rovereto, ora depositato presso il Museo Civico (FISCHNALER, 1879; DALLA TORRE, 1882; 1907a; 1907b; DALLA TORRE & SARNTHEIN, 1913).

HUTER RUPERT nacque a Kals (Alti Tauri) nel 1834. Condusse gli studi ginnasiali a Bressanone, dove iniziò il suo interesse per la botanica. Divenuto sacerdote nel 1858, fu cooperatore ecclesiastico a St. Jacob in Defreggen, Ahrn, Oberlien, Obergfies, Antholz, Serten. Compì numerosi viaggi, in Italia ed all'estero, in compagnia degli amici Pietro Porta e Gregorio Rigo: del «triumvirato» egli era colui che si occupava in modo particolare degli scambi con altri botanici e della circolazione di esemplari d'erbario. Morì a Bressanone nel 1919 (MURR, 1929).

KOTULA BOLESŁAW. Nato a Teschen nel 1849. Fu avviato allo studio delle scienze naturali dal padre, botanico ed entomologo appassionato. Frequentato il Ginnasio nella sua città natale, si iscrisse dapprima alla facoltà di Medicina a Vienna. Dopo il suo trasferimento a Krakau si dedicò esclusivamente alla botanica e divenne insegnante di

scienze naturali. Esplorò i monti Tatra e, durante la sua permanenza ad Innsbruck (1894-1898), il Tirolo. Si occupò anche, certamente con minor impegno rispetto alla botanica, di malacologia e di entomologia. Morì durante un'escursione botanica, in un incidente sul Geisterspitze, nel 1898. Ciò che rimane dell'enorme mole di materiale da lui prodotto è conservato al Museum Ferdinandeum di Innsbruck ed al Naturhistorischen Museum di Vienna (HANDEL-MAZZETTI, 1955).

LEYBOLD FRIEDRICH ERNST, nato a Dorfgarten, presso Kiel, nel 1804 e morto all'Havana nel 1864, durante un viaggio di studio. Fu farmacista a Bolzano dal 1848 al 1854, poi ad Amburgo e Valparaiso. Florista di valore, ebbe contatti con numerosi botanici del suo tempo, tra cui si possono citare Francesco Ambrosi e Francesco Facchini. Numerose sono le sue pubblicazioni a carattere botanico: tra di esse la più interessante, in questo contesto, è senza dubbio *Botanische Skizzen von den Grenzen Südtirols* (LEYBOLD, 1854), in cui sono riportate numerose segnalazioni interessanti per il Trentino meridionale (DALLA TORRE & SARNTHEIN, 1900; 1913).

KERNER VON MARILAUEN ANTON. Nacque a Mautern (Bassa Austria) nel 1831. Compì i primi studi a Krems, dove, grazie anche a K. Erdinger, si appassionò alla botanica. Studiò successivamente Medicina e Botanica a Vienna. Laureatosi nel 1854, praticò per un breve periodo la medicina per poi rivolgersi completamente (1855) alle scienze naturali. Dopo aver ottenuto l'abilitazione all'insegnamento a Budapest, fu a Vienna tra il 1860 ed il 1878, dove occupò la cattedra di Botanica: fu questo il suo periodo scientificamente più fecondo, di cui l'opera più importante è *Pflanzenleben der Donauländer*, precorritrice della moderna fitosociologia. Morì a Vienna nel 1898 (KRONFELD, 1908; GAMS, 1970).

MURR JOSEF. Nato a Bressanone nel 1864, frequentò gli studi medi nella sua città natale ed il ginnasio ad Innsbruck ed Hall: qui ebbe come insegnante Julius Gremblich, botanico insigne e certo fattore determinante nella passione per la botanica che doveva accompagnarlo per tutta la vita. Si laureò in filologia classica presso l'Università di Innsbruck e fu quindi insegnante ad Hall, Innsbruck, Marburgo, Linz, Trento (dal 1896 al 1906) e Feldkirch. Fu esploratore botanico attento e rigoroso, in ciò favorito dal lavoro, che gli fece avere contatti con flore di diversa composizione. Si dedicò particolarmente ai generi *Hieracium*, *Viola* e *Chenopodium*, non disdegnando comunque lo studio dei muschi e dei macromiceti. Autore prolificissimo, pubblicò numerosissimi contributi sia in campo botanico, sia in quello filologico. Morì ad Innsbruck nel 1932 (DALLA FIOR, 1932; DÖLL, 1932).

PATERNO FERDINANDO, nacque a Telve Valsugana nel 1779. Esercì il sacerdozio a Tezze di Valsugana, presso Grigno, a partire dall'anno 1812. Erborizzò attivamente nelle zone della Valsugana, nel Bassanese, nel Feltrino e nel Bellunese, raccogliendo un sostanzioso erbario che ora si trova, purtroppo privo delle date di raccolta e dell'indicazione di località, presso il Museo Civico di Rovereto. Visse in modo semplice e modesto: non pubblicò alcun lavoro ma ebbe certamente attivi scambi d'informazioni con altri botanici dell'epoca tra cui Francesco Ambrosi e Giovanni Montini. Morì a Telve nel 1852 (AMBROSI, 1889b; 1894; SACCARDO, 1895; DALLA TORRE & SARNTHEIN, 1913).

PERINI AGOSTINO. Nacque a Trento nel 1802. Dopo la prima giovinezza trascorsa ad Appiano e successivamente in Moravia, ritornò a Trento per dedicarsi alle scienze forestali, all'agronomia ed alla bachicoltura. Fu dapprima impiegato come tecnico forestale, poi (abbandonato il primo impiego, probabilmente per motivi politici) come tecnico agrario. Dal 1848 gestì, assieme al fratello, una tipografia: è di questo periodo la pubblicazione del loro lavoro di gran lunga più importante e famoso, la *Statistica del Trentino* (PERINI & PERINI, 1852). Contrasti con l'amministrazione austriaca lo fecero abbandonare l'attività e recarsi a Padova, ove morì nel 1878 (AMBROSI, 1889b; 1894; SACCARDO, 1895; DALLA TORRE & SARNTHEIN, 1900; 1913; ALESSANDRINI, 1901; BATTELLI, 1901c; BONOMI, 1930).

PERINI CARLO. Fratello di Agostino, nato a Trento nel 1817. Studiò medicina ma si dedicò successivamente alla botanica ed agli studi storico-letterari interessandosi, in particolare, alla flora tridentina; pubblicò i risultati delle sue ricerche, sempre condotte in unione col fratello, nella *Statistica del Trentino* (PERINI & PERINI, 1852). Il loro erbario, frutto anche dei numerosi scambi che intrattennero con diversi botanici, è conservato al Museo di Trento. Morì nella sua città natale nel 1833 (CIPOLLA, 1886; AMBROSI, 1894; SACCARDO, 1895; DALLA TORRE & SARNTHEIN, 1900; 1913; ALESSANDRINI, 1901; BATTELLI, 1901c; BONOMI, 1930).

PFAFF WILHELM, nacque nel 1859 a Hermannstadt. Si laureò in legge all'università di Innsbruck ed esercitò poi la professione di avvocato nella città di Bolzano. Si dedicò con particolare attenzione alla flora dell'Alto Adige, ma compì numerose escursioni in Trentino ove ebbe a segnalare interessanti specie (molte delle quali furono comunicate a Dalla Torre & Sarnthein e da essi pubblicate nella loro *Flora von Tirol, Vorarlberg und Liechtenstein*). Si occupò anche di cecidologia e di dendrologia. Per un certo periodo fu Conservatore per la botanica del Museo Tridentino di Storia Naturale. Morì a Bolzano nel 1932 (DALLA FIOR, 1933; BONOMI, 1930).

POLLINI CIRO, nato ad Alagna presso Pavia nel 1782. Esercitò la professione medica a Verona, dove fu anche professore di botanica, nonché direttore dell'orto botanico (ora non più presente in città). Numerose le sue pubblicazioni botaniche ed agronomiche: tra di esse è d'obbligo citare il *Viaggio al Lago di Garda e al Monte Baldo* (POLLINI, 1816), con numerose ed interessanti segnalazioni per il Baldo trentino, e la *Flora Veronensis* (POLLINI, 1822-24). Quest'ultima comprende parecchie segnalazioni per il Trentino, per lo più comunicategli da Pietro Cristofori, con cui era in stretto contatto. Il suo erbario è conservato nel Museo di Verona, città in cui morì nel 1833 (SACCARDO, 1895).

PORTA PIETRO, nato nel 1832 a Moerna in Valvestino (allora appartenente all'impero austro-ungarico ed alla diocesi di Trento), frequentò il ginnasio a Salò e Rovereto, per poi entrare, nel 1832, nel seminario teologico di Trento. Esercitò il ministero sacerdotale, con varie cariche, in diverse località tra cui Vallarsa, Daone e, a partire dal 1897, Riva del Garda dove morì nel 1923. Esplorò con grande perizia numerose valli trentine e, assieme agli amici Rupert Huter e Gregorio Rigo (il «triumvirato» a cui il Lange dedicò una *Cuscuta* iberica), compì due viaggi botanici in Calabria, uno alle Baleari e quattro in Spagna. La sua intensa attività di erborizzazione produsse una importantissima collezione di essiccata, una parte dei quali di trova al Museo di Trento, altra al Museo

di Riva e, probabilmente la principale, al Seminario Arcivescovile di Trento. Suoi esemplari sono però presenti in quasi tutti gli erbari di autori trentini ed in molti fuori regione, a testimonianza della fittissima attività di scambio che egli ebbe, nei sessant'anni di attività naturalistica ininterrotta, con botanici di tutti i paesi. Fu socio corrispondente della Società Museo Civico (dal 1881) e, dal 1888, dell'Accademia degli Agiati, sui cui atti pubblicò quattro tra i suoi per altro pochi lavori a stampa. Rimandando per quest'ultimi ai numerosi lavori biografici (AMBROSI, 1894; DALLA FIOR, 1928; BONOMI, 1930; COSTA, 1973), mi sia concessa la sola citazione del resoconto di un *Viaggio botanico intrapreso da Huter, Porta e Rigo in Calabria nel 1877. Alcune notizie a mezzo del sacerdote Pietro Porta*, pubblicato in 10 puntate tra l'11 settembre e il 4 ottobre 1879 sul giornale «La Voce Cattolica»; il lavoro, misconosciuto e mai riportato nelle biografie del Porta, risulta piacevolissimo e delinea un'accattivante figura di questo grande botanico.

SARDAGNA MICHELE. Nacque a Trento nel 1833 ed ivi morì nel 1901. Di famiglia benestante, poté dedicarsi all'alpinismo ed allo studio della flora. Tra le sue pubblicazioni botaniche riferite al Trentino la più interessante è *Beiträge zur Flora des Trentino* (SARDAGNA, 1881). Erborizzò anche in Germania, Dalmazia, Abruzzo, Sicilia e Sardegna. Il corpus del suo erbario è conservato presso l'università di Vienna ma molti esemplari, per lo più provenienti dalle sue erborizzazioni fuori regione, sono presenti negli erbari dei Musei di Trento e di Rovereto (AMBROSI, 1894; BONOMI, 1930).

SENONER ADOLF, nato a Klagenfurt nel 1805, studiò medicina all'università di Graz e Vienna, ma abbandonò presto l'esercizio della professione medica per dedicarsi alle scienze naturali. Gran parte delle sue pubblicazioni sono di argomento geologico, disciplina che costituì il suo principale interesse. Fu Accademico Agiato (dal 1825) e membro corrispondente della Società Museo Civico. Donò il suo erbario, costituito soprattutto da materiale di scambio con autori austriaci e mitteleuropei, allo stesso Museo, ove è tuttora conservato. Morì a Vienna, dove era bibliotecario dell'I. R. Istituto Geologico, nel 1895.

STEFANI ATTILIO. Nato a Borgo Valsugana nel 1851, compì gli studi ginnasiali a Rovereto e si laureò in scienze naturali presso l'Università di Innsbruck. Dal 1875 insegnò alla scuola Superiore Reale di Pirano, paese di cui studiò la flora. Nel 1887 divenne docente di Matematica e Fisica presso l'Istituto Magistrale di Rovereto, ove insegnò fino al 1906; nel 1892 fu nominato socio dell'Accademia degli Agiati. Morì nel 1916. Tradusse testi di matematica, si interessò di musicologia e pubblicò alcuni lavori a carattere botanico (STEFANI, 1884; 1894-95; 1889; 1914; cf. MEM. ACC. AGIATI, 1901; BONOMI, 1930).

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., 1915 - In memoria del Professore Cav. Agostino Bonomi - *Ed. L'Accademia*, Rovereto.
- AA.VV., 1987 - L'opera scientifica di Giambattista Brocchi (1772-1826) - *Atti Convegno*, Bassano del Grappa.
- ALESSANDRINI P., 1901 - Biografia dei Fratelli Agostino e Carlo dr. Perini - *Atti Accad. Agiati Rovereto*, serie IV, vol. 6, fasc. 4: 7-37.
- AMBROSI F., 1853a, 1854a - Elenco delle piante fanerogame del Tirolo italiano. *Nuovi Annali Sc. nat.*, Bologna, 8: 433-461; 9: 240-253; 417-430; 10: 420-447.
- AMBROSI F., 1853b - Flora von Südtirol. *Oester. bot. Wochenbl.*: 265-405.
- AMBROSI F., 1854b, 1857 - Flora del Tirolo meridionale ossia descrizione delle specie fanerogame che crescono spontanee sopra il suolo trentino e nelle terre adiacenti comprese tra la catena delle alpi retiche fino ai confini del Lombardo-Veneto, loro proprietà etc. - Flora Tiroliae australis, seu descriptio plantarum phanerogamarum in solo tridentino terrisque adjacentibus sponte nascentium. Specimen florae totius Italiae septentrionalis una cum appendicibus exhibens. 2 voll. (incompleta). *A. Sica*. Padova.
- AMBROSI F., 1882 - Della flora trentina. Note e considerazioni. *Annuario Soc. Alp. Trident.*, Rovereto, anno 1881/82, 8: 77-90.
- AMBROSI F., 1889a - Le piante crittogamo-vascolari del Trentino. *Annuario Soc. Alp. Trident.*, Rovereto, anno 1888, 14: 55-77.
- AMBROSI F., 1889b - Naturalisti trentini. Ricordi biografici. *Prosperini*, Padova.
- AMBROSI F., 1894 - Scrittori ed artisti trentini. *Giovanni Zippel Ed.*, Trento.
- ANONIMO 1931 - L'Accademia Roveretana degli Agiati e la sua attività in campo scientifico. *Atti Acc. Agiati Rovereto*, ser. IV, vol. 10: 5-10.
- ARCANGELI G., 1872 - Compendio della flora italiana ossia manuale per la determinazione delle piante, che trovansi selvatiche od inselvatichate nell'Italia e nelle isole adiacenti - *E. Loescher*, Torino. Seconda ediz., 1894.
- BALL J., 1868 - A Guide to the eastern Alps - *Longmans, Green & Co.*, Londra.
- BATTELLI S., 1901a - Ambrosi Francesco. *Memorie Accademia Agiati*, op. cit.: 664-665.
- BATTELLI S., 1901b - Cristofori Pietro. *Memorie Accademia Agiati*, op. cit.: 533-534.
- BATTELLI S., 1901c - Perini Agostino. *Memorie Accademia Agiati*, op. cit.: 596.
- BATTELLI S., 1901d - Cobelli (de') Giovanni - *Memorie Accademia Agiati*, op. cit.: 751-752.
- BÉGUINOT A., 1927 - Contributo alla conoscenza delle forme di «*Thymus Serpyllum* L.» crescenti nella regione del Garda e nel Trentino occidentale - *Studi Tr. Sci. nat.*, 8 (2): 157-170.
- BÉGUINOT A., 1931 - Appunti fitogeografici su alcuni laghi della regione del Garda e del Trentino occidentale - *Arch. Bot.*, Genova, 7: 296-323.
- BERTOLONI A., 1833-1854 - Flora italica, sistens planta in Italia et insulis circumstantibus sponte nascentes - 10 voll. - vol. I: 1833; vol. II: 1835; vol. III: 1837; vol. IV: 1839-40-41; vol. V: 1841-42; vol. VI: 1844; vol. VII: 1847; vol. VIII: 1850; vol. IX: 1853; vol. X: 1854. *Tip. R. Masii*, Bologna.
- BERTOLONI A., 1858-1867 - Flora italica criptogama. Parte I (Pteridofite e muschi): 1858-67; Parte II (Alghe): 1862-67. *Tip. G. Cenerelli*, Bologna.
- BEZZI A. & FEOLI E., 1974-75 - Osservazioni preliminari sugli effetti dell'incendio di un bosco ceduo nel Trentino Meridionale - *Annali Istituto Sperimentale per l'Assestamento Forestale e per l'Apicoltura*, Trento, 1: 45-76.

- BIADEGO G., 1892 - Catalogo descrittivo dei manoscritti della biblioteca comunale di Verona. Verona.
- BIASIONI L., 1922 - Di alcune piante trovate durante il periodo bellico e postbellico - *Studi Tr. Sci. nat.*, 3 (1-2): 33-40.
- BIASIONI L., 1924 - Di alcune piante trovate durante il periodo bellico e postbellico - *Studi Tr. Sci. nat.*, 5 (2): 145-154.
- BIASIONI L., 1929 - Nuove osservazioni sulle piante avventizie di Trento e dintorni. *Studi Tr. Sci. nat.*, 10 (3): 218-226.
- BIASIONI L., 1930 - Notazioni intorno a piante del nostro paese - *Studi Tr. Sci. nat.*, 11 (2): 129-166.
- BIASIONI L., 1932 - Contributo alla Flora del Trentino - *Studi Tr. Sci. nat.*, 13 (3-4): 238-248.
- BIASIONI L., 1935 - Nuove contribuzioni alla Flora del Trentino - *Studi Tr. Sci. nat.*, 16 (2-3): 195-205.
- BONAPACE L., 1935 - Entità floristiche rare o endemiche della Regione Trentino-Alto Adige - *Studi Tr. Sci. nat.*, 30 (3): 184-200.
- BONOMI A., 1901 - Zeni Fortunato Vincenzo - *Memorie Accademia Agiati, op. cit.*: 660-663.
- BONOMI L., 1930 - Naturalisti, medici e tecnici trentini - *Scotoni Ed.*, Trento.
- BRANDES D. & BRANDES E., 1981 - Ruderal- und Saumgesellschaften des Etschtal zwischen Bozen und Rovereto - *Tüxenia*, 1: 99-134.
- BUSNARDO G., 1988 - Le collezioni botaniche del Museo Civico di Bassano del Grappa - *Museologia Scientifica*, 5 (1-2): 1-15.
- BUSNARDO G., 1990 - Alberto Parolini e la storia naturale del suo tempo. In MINELLI A. (a cura di), 1990 - Storia naturale a Bassano (1788-1988). Una giornata di studi nel centenario della nascita di Alberto Parolini (1788-1867) - *La Garangola*, Padova.
- BUSNARDO G., 1991 - Giovanni Montini. La vita e l'opera scientifica - *L'Illustre Bassanese*. N. 11, maggio 1991.
- BUTTERFASS T., 1987 - Liebhaberbotaniker deutscher Sprache - *Bayer Bot. Ges.*, 58: 23-43.
- CALZOLARI (Calzolaris, Calceolaris) F., 1566 - Il viaggio di Monte Baldo della magnifica città di Verona. Nel quale si descrive con meraviglioso ordine il sito del detto monte et d'alcune altre parti ad esso contigue. Et etiandio si narra d'alcune segnalate Piante e Herbe che qui nascono e che nell'uso della Medicina più di tutte l'altre conferiscono - *V. Valgrisi*, Venezia. Trad. latina: Impr. cum Mattioli, Compendium De Plantis omnibus etc. *Valgrisi*, Venezia. Per ulteriori ristampe vedi DALLA TORRE & S., 1900.
- CANESTRINI A., 1914 - Il prof. cav. Agostino Bonomi - *Atti Accad. Agiati Rovereto*, ser. IV, vol. 4.
- CESATI V., PASSERINI G. & GIBELLI G., 1869-1896 - Compendio della Flora italiana, compilato per cura dei Professori V. Cesati, G. Passerini e G. Gibelli, con un Atlante di circa 130 tavole eseguite sopra disegni tratti dal vero per opera di G. Gibelli. *Fr. Vallardi*, Milano.
- CIPOLLA C., 1886 - Carlo Perini, commemorazione - *Arch. Storico Trieste, Istria, Trentino*, 3: 127-130.
- COBELLI G., 1889a - Neue Standorte von *Epipogium Gmelini* Rich. - *Oesterr. bot. Zeitschr.*, 39: 451.
- COBELLI G., 1889b - *Galinsoga parviflora* in Tirol - *Oesterr. bot. Zeitschr.*, 39: 452.
- COBELLI G., 1890a - Contribuzione alla flora dei dintorni di Rovereto - *XVIII Pubblicazione Museo Civico Rovereto, Tip. V. Sottocchia*.
- COBELLI G., 1890b - Fasciation von *Erigeron canadense* bei Rovereto - *Oesterr. bot. Zeitschr.*, 40: 30.

- COBELLI G., 1890c - *Struthiopteris Germanica* Willd. in Val del Centa bei Caldonazzo - *Oesterr. bot. Zeitschr.*, 40: 65.
- COBELLI G., 1891 - *Galinsoga parviflora* bei Riva - *Oesterr. bot. Zeitschr.*, 41: 427.
- COBELLI G., 1932 - Cenni biografici e bibliografia completa del Dott. Ruggero de Cobelli - *LIX Pubblicazione Museo Civico Rovereto, Tip. Mercurio*.
- COBELLI R., 1881 - Elenco dei funghi della Valle Lagarina - *Michelia*, 7: 227-240.
- COBELLI R., 1885 - Elenco sistematico degli Imeno-, Disco-, Gastero-, Mixomiceti e Tuberacei finora trovati nella Valle Lagarina - *VII Pubblicazione Museo Civico Rovereto, Tip. Sottocbiesa*.
- COBELLI R., 1891 - Contribuzione alla flora micologica della Valle Lagarina - *Verh. zool. bot. Ges. Wien*, 41: 581-584.
- COBELLI R., 1893a - Osservazione sulla fioritura e sui pronubi di alcune piante - *Nuovo Giornale Bot. Ital.*, 25: 5-15.
- COBELLI R., 1893b - Un'escursione floristica in Serrada dai 4 ai 18 luglio 1892 - *Nuovo Giornale Bot. Ital.*, 25: 22-36.
- COBELLI R., 1894 - Altre contribuzioni alla flora di Serrada - *Nuovo Giornale Bot. Ital.*, nuova serie, 1: 53-77.
- COBELLI R., 1895 - La prima e l'ultima fioritura e spigolature della flora di Serrada - *Nuovo Giornale Bot. Ital.*, nuova serie, 2: 28-44.
- COBELLI R., 1896a - La fioritura della Cima di Monte Maggio nel luglio 1895. *XIX Annuario Società Alpin. Trident.* (1895): 259-263.
- COBELLI R., 1896b - La florula di Serrada. *XXX Pubblicazione Museo Civico Rovereto, Tip. Roveretana*.
- COBELLI R., 1899 - Materiali per la Fauna e Flora di Serrada e Florula della Cima di monte Maggio - *XXXV Pubblicazione Museo Civico Rovereto, Tip. Roveretana*.
- COBELLI R., 1900 - Calendario della Flora Roveretana - *XXXVII Pubblicazione Museo Civico Rovereto, Tip. Roveretana*.
- COBELLI R., 1911 - Fanerogame coltivate nei dintorni di Rovereto - *XLIX Pubblicazione Museo Civico Rovereto, Tip. Roveretana*.
- COLASANTE M. & MATHEW B., 1987 - Analysis of European Irises based on specimens in the Kew herbarium (K) including some comments about critical taxonomic groups. *Annali di Botanica*, 45: 163-196.
- COLASANTE M. & SAUER W., 1985 - Annotated list of *Iris* specimens from the following European Herbaria: Geneva (G), Zurich (Z, ZT), Graz (GZU) and Vienna (WU, W) including additional data from the Herbaria of Innsbruck (IB), Klagenfurt (KL) and Berlin (B). *Annali di Botanica*, 43: 53-79.
- COLASANTE M. & SAUER W., 1988 - *Iris* specimens investigations and revised lists of some German herbaria: Tübingen (TUB), Munich (M) and Sauer (Sa). *Annali di Botanica*, 46: 35-57.
- COLASANTE M. & VOSA C. G., 1985 - *Iris* specimens investigation and check list from Oxford Fielding-Druce Herbarium (OXF). *Annali di Botanica*, 43: 81-100.
- CONCI C. & TAMANINI L., 1976 - Guida del Museo Civico di Rovereto - *LXXVII Pubblicazione Museo Civico Rovereto, Tip. Manfrini*.
- COSTA A., 1973 - Don Pietro Porta, botanico insigne - *Strenna Trentina*, 1973: 84-85.
- CRISTOFORI P., 1880 - Alcune giornate passate sulle montagne di Rovereto a sinistra dell'Adige dal Leno sino a Mattarello negli anni 1817-1823 (con una presentazione di F. PROBIZER) - *Annuario Soc. Alp. Trident.*, Rovereto, 6: 290-369.

- DALDOSS G., 1983 - Aspetti naturalistici della palude di Loppio in relazione alla nidificazione di alcune specie di uccelli acquatici osservata nella primavera-estate 1980 - *Natura Alpina*, 34 (1): 15-28.
- DALLA FIOR G., 1925 - Contributi alla conoscenza della flora spontanea e avventizia del Trentino - *Studi Tr. Sci. nat.*, 6 (1): 57-77.
- DALLA FIOR G., 1928 - Don Pietro Porta. Notizie sulla sua vita e sulla sua opera di botanico raccoglitore con Gregorio Rigo e Don Ruperto Huter - *Annuario Ist. Tecnico «Leonardo da Vinci» Trento* per l'a.s. 1927-28 (Ristampa 1959, *Temi Ed.*, Trento).
- DALLA FIOR G., 1932 - Prof. dott. G. Murr. *Studi Tr. Sci. nat.*, 13 (1): 57-60.
- DALLA FIOR G., 1933 - In morte del Conservatore Dott. Guglielmo Pfaff. *Studi Tr. Sci. nat.*, 14 (3): 237-240.
- DALLA FIOR G., 1935 - Bricciche floristiche. *Studi Tr. Sci. nat.*, 16 (2-3): 172-178.
- DALLA FIOR G., 1952 - Francesco Facchini nel centenario della sua morte. *Bull. Soc. Sci. Nat. Trentino-Alto Adige*, 3 (3): 1-4.
- DALLA FIOR G., 1955a - Bricciche floristiche. *Studi Tr. Sc. nat.*, 32 (1): 19-27.
- DALLA FIOR G., 1955b - La Galinsoga quadriradiata Ruiz et Pav. nel Trentino-Alto Adige. *Studi Tr. Sci. nat.*, 32 (2-3): 92-103.
- DALLA FIOR G., 1963 - Bricciche floristiche. *Studi Tr. Sci. nat.*, 40 (3): 275-283.
- DALLA FIOR G., 1969 - La nostra flora (Terza edizione a cura di L. Fenaroli). *Monaumi ed.*, Trento.
- DALLA TORRE K. W., 1882 - Anleitung zur Beobachtung und zu Bestimmen der Alpenpflanzen. *Verlag deutschen österr. Alpenverein*, Vienna.
- DALLA TORRE K. W., 1907a - Die botanische Forschungstouren in Tirol im 19. Jahrhundert. *Oesterr. Alpenpost*, 9: 147-151.
- DALLA TORRE K. W., 1907b - Botanische Forschungstouren in Tirol bis zum Ende des 18. Jahrhunderts. *Deutsche Alpenzeitg.*, 7: 139-140.
- DALLA TORRE K. W., 1928 - Beiträge zur Flora von Tirol und Vorarlberg. Nach dem Herbarium und dem Handschriftlichen Nachlasse des Hauptman-Auditors Friedrich Beer. *Veröff. Museum Ferdinandeum Innsbruck*, 7: 1-120.
- DALLA TORRE K. W. & SARNTHEIN L., 1900 - Flora der Gefürsteten Grafschaft Tirol, des Landes Vorarlberg und der Fürstenthumes Liechtenstein. Vol. I. Die Litteratur der Flora. *Wagner'schen Universitäts-Buchhandlung*, Innsbruck.
- DALLA TORRE K. W. & SARNTHEIN, 1900-1913 - Flora der Gefürsteten Grafschaft Tirol, des Landes Vorarlberg und der Fürstenthumes Liechtenstein. Vol. IV. Die Farn- und Blütenpflanzen (Pteridophyta et Siphonogama). Tomo 1, 1906; Tomo 2, 1909; Tomo 3, 1912; Tomo 4, 1913. *Wagner'schen Universitäts-Buchhandlung*, Innsbruck.
- DE CHAMPS U., 1927 - Scienziati lunigianesi: Antonio Bertoloni. *Accad. Lunigianese Scienze «G. Cappellini»*, 8 (1): 1-6.
- DE TONI G. B., 1901 - Masè Ab. Francesco. *Memorie Accademia Agiati*, op. cit.: 745-746.
- DÖLL J., 1932 - Studienrat Prof. Dr. Murr. *Heimat Vorarlberg Monatshefte*, 13: 46-48.
- ERNST C., 1928 - Karl Wilhelm von Dalla Torre. Ein Nachruf. *Deutsch. Ent. Zeitschr.*, 1928: 353-361.
- EVERS G., 1896 - Beiträge zur Flora des Trentino mit Rücksicht auf Gelmi's Prospetto della Flora Trentina. *Verh. zool.-bot. Ges.*, 46: 55-89.
- FACCHINI F., 1854 - Observationes in plantis monocotyledoneis. In AMBROSI F., op. cit., vol. I: 821-827.
- FACCHINI F., 1855 - Flora Tiroliae Cisalpinae. Zur Flora Tirols. I Heft. Con una prefazione di F. B. HAUSMANN. *Zeitschr. Ferdinandeum Innsbruck*, III-5: I-VIII, 1-152. (Rist. anastatica con presentazione ed indici di F. PEDROTTI, 1989, Comune di Moena).

- FACCHINI F., 1857 - Observationes in plantis dicotyledoneis. In AMBROSI F., *op. cit.*, vol. II: 117-122, 286-287, 358-359, 748-759.
- FENAROLI L., 1955 - Flora delle Alpi. *Martello*, Milano.
- FENAROLI L., 1969 - Giuseppe Dalla Fior. 4 agosto 1884 - 14 febbraio 1967. *Studi Tr. Sci. nat.*, 46 (1): 1-16.
- FERRARI M., 1961 - Domenico Uldarico Gerola (1909-1963). *Natura Alpina*, 15 (1): 25-28.
- FERRARI M., 1968 - Nel I anniversario, Giuseppe Dalla Fior. *Natura Alpina*, 19 (1): 1-10.
- FERRARI M., 1977 - L'opera scientifica di Giuseppe Dalla Fior. *Studi Tr. Sci. nat.*, 54: 5-28.
- FERRARI M., 1978 - Agostino Perini nel primo centenario della morte. *Strenna Trentina*.
- FESTI F. & PERAZZA G., 1987 - Note floristiche per la zona di Rovereto e dintorni (con alcune segnalazioni interessanti per il Trentino). *Annali Musei Civici Rovereto*, 3: 207- 220.
- FESTI F. & PROSSER F., 1986 - Angiospermae non ancora segnalate per la zona di Rovereto e dintorni (con alcune segnalazioni interessanti per il Trentino). *Annali Musei Civici Rovereto*, 2: 101-114.
- FESTI F. & PROSSER F., 1990 - Note floristiche per la zona di Rovereto e dintorni (Terzo contributo). *Annali Musei Civici Rovereto*, 5 (1989): 111-134.
- FIORI A., 1925 - Flora analitica d'Italia. 2 Voll., *Edagricole* (ristampa anastatica, 1974).
- FIORI A. & PAOLETTI G., 1925 - Iconographia Florae Italicae. *Edagricole* (ristampa anastatica, 1974).
- FISCHNALER C., 1879 - Franz Freiherr von Hausmann. Sein Leben und Wirken. *Zeitschrift Ferdinandeum Innsbruck*, III, 23: 3-30.
- FORSTER M., 1886 - Iris Cengialti. *Gard. Chron.*, Nuova serie, XXV: 554-555, 586-587.
- GAMS H., 1931 - Die Fortschritte in der Erforschung der Flora und Vegetation von Tirol in den letzten Jahren. *Sonder-Abdruck Berichten nat.-med. Vereines*. Innsbruck, 42: 185-194.
- GAMS H., 1970 - Anton Kerner und Josef Roman Lorenz als Pioniere und Klassiker der Biozönötik. *Arch. Naturschutz. Landschaftsforsch.*, 10: 221-232.
- GELMI E., 1884 - Revisione della flora del bacino di Trento. *Bull. Soc. Veneto-Trident. Sci. Nat.*, 3 (1): 21-37.
- GELMI E., 1886 - Le rose del Trentino. *G. Zippel ed.*, Trento.
- GELMI E., 1888 - Neue Standorte einiger seltener Rosen der italienischen und südtirolischen Flora. *Deutsche bot. Monatschr.*, 8: 10-11.
- GELMI E., 1891 - Prospetto delle piante Crittogame vascolari del Trentino. *Nuovo Giorn. bot. Ital.*, 23: 19-45.
- GELMI E., 1893 - Prospetto della flora trentina. *Scotoni e Vitti ed.*, Trento.
- GELMI E., 1896 - Aggiunte alla flora trentina. Prima lista. *Atti Accad. Agiati Rovereto*, ser. 3, vol. 2, fasc. 3: 227-238.
- GELMI E., 1898 - Aggiunte alla flora trentina. *Nuovo Giorn. bot. Ital.*, nuova serie, 5: 304-321.
- GELMI E., 1900 - Nuove aggiunte alla flora trentina. *Bull. Soc. bot. Ital.*: 68-76.
- GEROLA F. & GEROLA U., 1954 - Ricerche sui pascoli delle Alpi centro-orientali. 1. Flora e vegetazione (Lessini - Baldo - Stivo - Pasubio). *Memorie Museo Storia Naturale Venezia Tridentina*. Vol. X, fasc. 1.
- GEROLA F. M., 1972 - Giuseppe Dalla Fior. *Studi Tr. Sci. nat.*, 49 (1): 9-19.
- GEROSA F., 1925 - Cenni biografici e attività scientifica di Ruggero de Cobelli. *Atti Accad. Agiati Rovereto*, ser. IV, vol. 7: 11.

- GHESLA M., MARCHESONI C., MARCHESONI S., SCHMIDT M. & VOLPATO N., 1989 - Damiano Graziadei naturalista, nell'ottantesimo della morte. *Edito dalla S.A.T. di Caldonazzo*.
- GOIRAN A., 1882-1886 - Prodrromus florum veronensis. *Nuovo Giorn. bot. Ital.*, XIV (1882): 17-53, 75-97; XV (1883): 5-68; XVI (1884): 105-167; XVII (1885): 5-26; XVIII (1886): 169-217.
- GOIRAN A., 1897-1900 - Flora veronensis Phanerogamae. Due parti. *G. Franchini ed.*, Verona.
- GRAZIADEI D., 1881 - Discorso descrittivo del Piano di Lavarone, con un elenco di Piante. *Annuario Soc. Alp. Trident.* 1880/81 Rovereto, 7: 11-16.
- GRAZIADEI D., 1884 - Vegetabili selvatici mangerecci del Trentino. *Annuario Soc. Alp. Trident.*, 1883/84, Rovereto, 10: 113-122.
- HAMANN U., 1987 - Kurze Einführung in die Flora und Vegetation des Gardaseegebiets. *Universität Bochum*.
- HAMANN U., 1989a - Botanische Excursionen im Gardaseegebiet und in der Judicarischen Alpen (1958-1988). *Universität Bochum*.
- HAMANN U., 1989b - Gefäßpflanzenfunde im Gardaseegebiet und in den Judicarischen Alpen. Aus Exkursionprotokollen von 1958 bis 1988. *Universität Bochum*.
- HANDEL-MAZZETTI H., 1955 - Angaben aus prof. Kotulas Pflanzenkatalogen, als Beitrag zur floristischen Erforschung von Tirol und Vorarlberg. *Verhandl. zool.-bot. Gesell.*, 46: 55-89.
- HAUSMANN S. F. von, 1851-1854 - Flora von Tirol. *Wagner ed.*, Innsbruck.
- HAUSMANN S. F. von, s.d. Nachträge zur Flora von Tirol und Vorarlberg. Copia del manoscritto nel Museum Ferdinandeum di Innsbruck.
- HOCHSTETTER C. F., 1826 - Ueber das Ergebniss der botanischen Reisen des Pharmaceuten Fleischer nach Tyrol im Sommer 1825. *Flora*, 9: 81-86.
- KALTEISEN M. & REINHARD H. R., 1986 - Orchideen im zentralen italienischen Südalpenraum. *AHO Baden Württemberg Mitt.*, 1/86: 1-136.
- KERNER A., 1871 - Über Iris Cengialti Ambr. bei Rovereto. *Oesterr. bot. Zeitschr.*, 21: 225-231.
- KERNER A., 1887-1891 - Pflanzenleben. 2 Bde. *Bibliogr. Institut.*, Leipzig u. Wien.
- KERNER A., s.d. Botanische Tagenbücher. Copia del manoscritto nel Museo Ferdinandeum di Innsbruck.
- KIEM J., 1967-68 - Einige floristische Beobachtungen über Südtiroler Veilchen. *Ber. Bayer. Bot. Ges.*, 15: 31-34.
- KIEM J., 1978 - Über die Verbreitung mediterraner, submediterraner und termophiler Gräser im Etsch- und Eisacktal sowie im Gardaseegebiet. *Ber. Bayer. Bot. Ges.*, 49: 5-30.
- KIEM J., 1979 - Floristische Fortschritte in Südtirol und in Nachbargebieten. *Ber. Bayer. Bot. Ges.*, 50: 91-97.
- KIEM J., 1987 - Die Gattung Festuca in Südtirol und in Nachbargebieten. *Ber. Bayer. Bot. ges.*, 57: 53-71.
- KRONFELD E. M., 1908 - Anton Kerner von Marilaun. Leben und Arbeit eines deutschen Naturforschers. *Chr. Herm. Tauchnitz*, Leipzig.
- LASEN C. & BUSNARDO G., 1988-89 - Giovanni Montini, farmacista bassanese. Un solerte erborizzatore sulle Alpi feltrine. *Archivio Storico Belluno, Feltre, Cadore*, 265 (1988); 266-269 (1989).
- LEYBOLD F. E., 1854 - Botanische Skizzen von den Grenzen Südtirol. *Flora*, 37: 129-139, 147-154.

- LINNAEUS C., 1753 - Species plantarum, exhibentes plantas rite cognitatas, ad genera relata cum differentiis specificis, nominibus trivialibus, synonymis selectis, loci natalibus secundum systema sexuale digestas. 2 Voll., *L. Salvii*, Holmiae. Per le successive edizioni vedasi DALLA TORRE & S., 1900, *loc. cit.*
- MANFRONI M., 1882 - L'Accademia di Rovereto dal 1750 al 1880. *Grigoletti*, Rovereto.
- MARCHIORI S., SBURLINO G. & TISI F., 1987 - La vegetazione dei Laghetti di Marco (Rovereto). *Annali Musei Civici Rovereto*, 3: 197-207.
- MARCHIORI S., SBURLINO G. & TISI F., 1990 - Contributo alla conoscenza della flora vascolare dei Lavini di Marco (Rovereto): i laghetti e zone limitrofe. *Annali Musei Civici Rovereto*, 5 (1989): 185-204.
- MARISA G., MERIGHI D. & POSANTI F., 1985 - Elenco sistematico di alcuni Basidio-Asco-Mixo-miceti finora rinvenuti nel territorio di Rovereto e dintorni (Trentino meridionale). I Parte. *Annali Musei Civici Rovereto*, 1: 119-144.
- MARISA G., MERIGHI D. & POSANTI F., 1986 - Elenco sistematico di alcuni Basidio-Asco-Mixo-miceti finora rinvenuti nel territorio di Rovereto e dintorni (Trentino meridionale). II Parte. *Annali Musei Civici Rovereto*, 2: 115-158.
- MARISA G., MERIGHI D. & POSANTI F., 1987 - Elenco sistematico di alcuni Basidio-Asco-Mixo-miceti finora rinvenuti nel territorio di Rovereto e dintorni (Trentino meridionale). III Parte. *Annali Musei Civici Rovereto*, 3: 245-264.
- MASSALONGO C., 1893 - Elogio del m.s. Prof. Cav. Antonio Manganotti. *Franchini*, Verona.
- MASSALONGO C., 1909 - In morte del Prof. Cav. A. Goiran. *Bull. Soc. Bot. Ital.*, 1909: 193-194.
- MASSALONGO C., 1911 - Della vita e degli scritti del Prof. Cav. Agostino Goiran. Contributo alla storia della botanica nella provincia di Verona. *Franchini*, Verona.
- MATTIOLI P. A., 1565 - Petri Andreae Mattioli medici Commentarii in sex libros Pedacii Dioscoridis Anazarbei de medica materia jam denuo ab ipso autore recogniti et locis plus mille aucti. Adjectis magni ac novis plantarum ac animalium iconibus supra priores editiones delineatis. Accedit de ratione destillandi aquas ex omnibus plantis. *Off. Valgrisi*, Venezia.
- MATTIOLI P. A., 1585 - Dei discorsi di M. Pietro Matthioli Senese, medico cesareo, et del serenissimo principe Ferdinando arcidvca d'Austria etc. Nelli sei Libri di Pedacio Dioscoride Anazarbeo della materia medicinale. Etc. 2 voll. *F. Valgrisi*, Venezia.
- MAZZOLINI R. G., 1990 - Scienza e medicina nel Trentino nel secondo Ottocento. Atti del primo seminario di storia delle scienze e delle tecniche nell'Ottocento veneto. *Istituto Veneto Scienze, Lettere, Arti*, Venezia: 109-119.
- MEMORIALE CRONOLOGICO DEI DONI, 1851-1879. Manoscritto da F. Zeni.
- MEMORIE dell'I.R. Accademia di Scienze Lettere ed Arti degli Agiati in Rovereto, pubblicate per commemorare il suo centocinquantesimo anno di vita. *Tip. Grigoletti*, Rovereto, 1901.
- MERXMÜLLER H., 1965 - Pflanzenliste del Pfingstexkursionen 1965 des Instituts für Systematische Botanik der Universität München in die Südalpen (Comer See bis Vicenza) vom 5.-11.6.1965. Zusammengestellt von J. Grau und P. Leins. *Universität München*, dattiloscritto non pubb.
- MINELLI A., 1990 - Un Museo di storia naturale a Bassano del Grappa. In MINELLI A. (a cura di), 1990. *Op. cit.*, sub BUSNARDO: 39-49.
- MURR J., 1897 - Aufklärendes und Ergänzendes. *Deutsche bot. Monatsschr.*, 15: 229-230.
- MURR J., 1899a - Beiträge zur Flora von Tirol und Vorarlberg. XI. *Deutsche bot. Monatsschr.*, 17: 12-14, 20-22, 49-52, 81-84, 99-103, 132-134, 149-154.

- MURR J., 1899b - Einiges Neue aus Steirmark, Tirol V. OberÖsterreich. *Allg. bot. Zeitschr.*, 5: 23-24, 41-42, 58-61.
- MURR J., 1899c - Beiträge zur Kenntnis der Gattung *Capsella*. *Oesterr. bot. Zeitschr.*, 49: 168-172, 277-279, tav. IV.
- MURR J., 1900a - Farbenspielarten aus den Alpenländer, besonders aus Tirol. III. *Deutsche bot. Monatsschr.*, 18: 101-105, 114-117.
- MURR J., 1900b - Beiträge zur Flora von Tirol und Vorarlberg. XII. *Deutsche bot. Monatsschr.*, 18: 166-169, 193-196.
- MURR J., 1901a - Schicksale einer gewesenen Species, *Galeopsis Murriana* Borb. et Wettst. (1890-1900). *Allg. bot. Zeitschr.*, 7: 63.
- MURR J., 1901b - Das Vordringen der Mediterranflora im tirolischen Etschtale. *Allg. bot. Zeitschr.*, 7: 119-125.
- MURR J., 1902-1903 - Weitere Beiträge zur Kenntnis der Eu-Hieracien Tirols, Südbayerns uns der österreichischen Alpenländer. *Oesterr. bot. Zeitschr.*, 52: 317-322; 351-357; 389-396; 495-501. 53: 14-20.
- MURR J., 1903 - Beiträge zur Flora von Tirol (XV). *Allg. bot. Zeitschr.*, 8: 428.
- MURR J., 1904a - Pflanzengeographische Studien aus Tirol. 3. Xerothermisch-alpine Florengesetzten. *Deutsche bot. Monatsschr.*, 22: 1-3.
- MURR J., 1904b - Beiträge zur Flora von Tirol und Vorarlberg (XVI). *Allg. bot. Zeitschr.*, 10: 38-42.
- MURR J., 1905a - Beiträge zur Flora von Tirol und Vorarlberg. XVII-XVIII. *Allg. bot. Zeitschr.*, 11: 3-5, 29-32, 49-51, 147-150 (XVIII).
- MURR J., 1905b - Farbenspielarten aus Tirol. IV. *Ibid.*: 165-167.
- MURR J., 1905c - Pflanzengeographische Studien aus Tirol. 5. Brixen a.E. 6. Die Flora von Südtirol im Verhältnis zur mitteleuropäischen Flora. *Allg. bot. Zeitschr.*, 11: 116-120.
- MURR J., 1906 - Beiträge zur Flora von Tirol und Vorarlberg. XIX. *Ibid.*, 12: 117, 162-163, 176-178, 200-202.
- MURR J., 1907 - Beiträge zur Kenntnis der Eu-Hieracien von Tirol, Vorarlberg und Südbayern. IV. (IX). *Allg. bot. Zeitschr.*, 13: 101-103, 115-116.
- MURR J., 1920 - Le mie scoperte botaniche nel Trentino dal 1897 al 1906 con alcune aggiunte. *Studi Tr. Sci. nat.*, 1 (3) 230-246.
- MURR J., 1927 - Aggiunte alla Flora delle provincie di Bolzano e Trento e del Territorio confinante. *Studi Tr. Sci. nat.*, 8 (1) 101-111.
- MURR J., 1929 - Geistlicher Rat Rupert Huter, der grosse Botaniker. Ein Nachruf zu seinem elften Todestage. *Tiroler Anz.*, 28: 2-3.
- MURR J., 1932 - La penetrazione delle Fanerogame termofile nelle Valli dell'Adige e dell'Isarco. *Studi Tr. Sci. nat.*, 13 (1): 37-52.
- PAMPANINI R., 1909 - L'Iris Cengiali Ambr. e le sue forme. *Nuovo Giorn. bot. Ital.*, 16 (1): 64-96.
- PARLATORE F., 1848-1894 - Flora italiana ossia Descrizione delle piante, che crescono spontanee e vegetano come tali in Italia e nelle isole ad essa adiacenti, disposta secondo il metodo naturale. Continuata da T. CARUEL. 10 voll.: I: 1848; II: 1852; III: 1860; IV: 1867-69; V: 1872; VI: 1884; VII: 1887-93; VIII: 1888-89; IX: 1890-93; X: 1894. *Le Monnier ed.*, Firenze.
- PASSERINI V., 1684 - Sogno di Valentino Passerini nella licenza ch'ei prende da Monte Baldo, partecipato dallo stesso al sig. Gasparo Cavazzani di Verona. *Her. Viola e Giovanni Parone Stamp. Episcop.*, Trento.
- PEDROTTI F., 1967 - Giuseppe Dalla Fior. *Arch. Bot. Biogeogr. Ital.*, 48 (4).

- PEDROTTI F., 1984 - Piante rare e notevoli di alcuni ambienti umidi del Trentino. *Atti Acc. Agiati Rovereto*, serie VI, vol. 23 (B): 131-139.
- PEDROTTI F., 1985 - Il Trentino e la Società Botanica Italiana. *Informatore Botanico Italiano*, 17: 67-73.
- PEDROTTI F., 1988 - La flora e la vegetazione del lago di Loppio (Trentino). *Giorn. Bot. Ital.*, 122: 105-147.
- PERAZZA G., 1987 - Chiave per la determinazione delle Orchidee spontanee del Trentino-Alto Adige basata solo sui caratteri epigei. *Annali Musei Civici Rovereto*, 3: 221-244.
- PERAZZA G. & DECARLI PERAZZA M., 1989 - Orchidaceae rare o interessanti tra cui *Epipactis muelleri* ed *Epipactis leptochila*, specie nuove per il Trentino-Alto Adige. *Annali Musei Civici Rovereto*, 4 (1988): 241-252.
- PERINI C. & PERINI A., 1846 - Osservazioni sulla località delle piante. Memoria II. *Giorn. agrario distretti trentini roveretani*, 7, 31: 122-124.
- PERINI C. & PERINI A., 1847 - Confronto della flora veneta colla tridentina. Memoria. *Giorn. agrario distretti trentini roveretani*, 8: 123-124, 127-128.
- PERINI C. & PERINI A., 1852 - Stato fisico. VII. Vegetabili. In PERINI A., *Statistica del Trentino. Frat. Perini ed.*, Trento. Vol. I: 346-476.
- PIGNATTI S., 1982 - Flora d'Italia. 3 voll. *Edagricole*.
- PITSCHMANN H. & REISIGL H., 1959 - Bilder-Flora der Südalpen, vom Gardasee zum Comersee. *Gustav Fischer Verlag*, Stuttgart.
- POLDINI L., 1988 - Storia dell'esplorazione floristica nell'Italia di Nord-Est (Tre Venezie). In PEDROTTI F. (a cura di). 100 anni di ricerche botaniche in Italia (1888-1988). *Pubblicazione Centenario Società Botanica Italiana*, Firenze: 547-568.
- POLLINI C., 1816 - Viaggio al Lago di Garda e al Monte Baldo, in cui si ragiona delle cose naturali di quei luoghi, aggiuntovi un cenno sulle curiosità del Bolca e degli altri monti veronesi. *Tip. Mainardi*, Verona.
- POLLINI C., 1822-1824 - Flora Veronensis, quam in prodromum florum Italiae septentrionalis exhibet. 3 voll.: I e II: 1822; III: 1824. Verona.
- PORTA P., 1888 - Sulla distinzione dei generi e delle specie nel regno vegetale. *Atti Acc. Agiati Rovereto*, a. 138, vol. 6: 10-17.
- PORTA P., 1892 - Vegetabilia a DD. Porta et Rigo in itinere iberico austro-meridionali lecta. *Atti Acc. Agiati Rovereto*, a. 141, vol. 9: 104-177.
- PORTA P., 1905 - Appendix florulae nostrae Tridentinae, finitimisque in regionibus. *Atti Acc. Agiati Rovereto*, a. 155, ser. III, vol. 11: 209-216.
- PROSSER F. & FESTI F., 1990 - Una stazione di piante microterme al Cengio Rosso (300-600 m s.l.m.), Trentino Meridionale. *Annali Musei Civici Rovereto*, 5 (1989): 101-110.
- REGESTO DEL MUSEO CIVICO, 1851-1961. Dattiloscritto a cura di EMILIO TOLDO.
- REICHSTEIN T. & HAUSER E., 1962 - Ein neuer Standort von *Asplenium lepidum* Presl in Norditalien. *Baubinia*, 2, (1): 92-95.
- SACCARDO P. A., 1895 - La botanica in Italia. Materiali per la storia di questa scienza. *Tip. Carlo Ferrari*, Venezia.
- SACCARDO P., 1898 - Francesco Ambrosi. *Bull. Soc. Veneto-tridentina*, 6 (3): 117-119.
- SARDAGNA M., 1881 - Beiträge zur Flora des Trentino. *Oesterr. bot. Zeitschr.*, 31: 71-78.
- SCHIZZEROTTO A., 1986 - Due stagni, una palude e una torbiera. *Natura Alpina*, 37 (3-4): 23-28.
- SOMMARIVA S., 1980 - Francesco Facchini, medico e botanico (1788-1852). *Strenna Trentina*: 132.
- STATO DEL MUSEO CITTADINO DI ROVERETO aperto il giorno XVIII novembre MDCCCLV. *Tip. Marchesani*, Rovereto, 1855.

- STATUTO DELLA SOCIETÀ DEL MUSEO CITTADINO DI ROVERETO approvato coll'i.r. Decreto Ministeriale del 7 luglio 1853. *Tip. Marchesani*, Rovereto, 1856.
- STEFANI A., 1894-95 - La flora di Pirano arricchita dall'«elenco delle piante indigene del territorio di Capodistria» di Antonio Loser. *Atti Acc. Agiati Rovereto*, ser. 3, vol. 2, fasc. XII: 84-208; vol. 3, fasc. I: 209-280.
- STEFANI A., 1899 - Sommario analitico della flora di Rovereto. *Atti Acc. Agiati Rovereto*, ser. 3, vol. 5, fasc. III/IV: 253-473.
- TOMAZZONI U., 1943 - Il Museo Civico di Rovereto. *LXVI Pubblicazione Società Museo Civico Rovereto, Tip. Mercurio*.
- TRENER G., 1926 - Il Museo Civico di Storia Naturale di Trento. *Studi Tr. Sci. nat.*, 7 (1): 5-25.
- TOMASI G., 1989 - Il Museo di Scienze Naturali di Trento. *Strenna Trentina*, 1989: 184-185.
- VAL DE LIÈVRE A., s.d. - Excursionnotizien. Manoscritto nel Museo Ferdinandeum di Innsbruck.
- VISIANI R. & SACCARDO P. A., 1868-1869 - Catalogo delle piante vascolari del Veneto e di quelle più estesamente coltivate. *Atti Ist. Veneto Sc. Lettere Arti*, Serie III, 14: 73-111, 303-349, 477-519, 703-737, 1091-1139, 1503-1545, 1735-1776.
- WAGENITZ G., 1951 - Floristische Ergebnisse der Gardasee-Exkursion. 18-28.4.1951. Dattiloscritto.
- WAGENITZ G., 1958 - Excursion in das Gardaseegebiet (Standquartier Nago) und in die Judicarischen Alpen (Turano/Valvestino) im Mai 1958. *Institut für Systematische Botanik und Pflanzengeographie der Freien Universität Berlin*.
- ZANGHERI P., 1972 - Giuseppe Dalla Fior - 1884-1967. *Arch. Bot. Biogeogr. Ital.*, 48 (1-2): 89-90.

RIASSUNTO - Rovereto e la botanica.

L'Autore, partendo sia da elementi bibliografici, sia dall'analisi dell'Erbario conservato nel Museo Civico di Rovereto, traccia una sintetica panoramica del rapporto tra Rovereto (Trentino, Italia) e la botanica. Vengono approfondite alcune figure di botanici roveretani (Cristofori, Cobelli, etc.), anche nei loro rapporti con altri naturalisti e con le istituzioni culturali cittadine che ne caratterizzarono i periodi storici.

SUMMARY - Rovereto and the botany.

Starting from either bibliographic elements and the analysis of the herbar of Museo Civico di Rovereto, the Author outlines a brief survey of the relationship between Rovereto (Trentino, Italy) and botany. Some botanist from Rovereto (Cristofori, Cobelli, etc.) are examined, also in their connections with other naturalists and with the town cultural institutions which characterized their period.

Indirizzo dell'autore:

Francesco Festi - Musei Civici di Rovereto, Sez. Archeologia, Storia e Scienze Naturali
Via Calcinari 18 - 38068 Rovereto (Trento)
